



DISCARICA DI CONVERSANO

Rassegna Stampa del 19/01/2015

INDICE

DISCARICA DI CONVERSANO

17/01/2015 La Repubblica - Bari	6
Sos dei Comuni alla Regione "Sommersi dalla spazzatura"	
17/01/2015 Corriere del Mezzogiorno - Bari	8
Discariche ko, l'incubo dei rifiuti	
17/01/2015 Corriere del Mezzogiorno - Bari	9
Duecento milioni di danni per la falda inquinata Tra le 12 parti civili il ministero dell'ambiente	
18/01/2015 Corriere del Mezzogiorno - Bari	10
Ma da Nord a Sud la protesta continua	
17/01/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale	11
L'udienza per la Martucci rinviata a metà febbraio Ma il disastro ambientale va verso la prescrizione	
17/01/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale	12
Scatta l'allarme discariche «Vendola riveda il sistema»	
17/01/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari	13
Discariche chiuse, costi alle stelle a Bari niente aumenti delle tasse	
17/01/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari	14
uDiscarica-killer, due città chiedono 100 mln di danni	
17/01/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Barletta	15
Legambiente: «L'emergenza è sempre dietro l'angolo»	
18/01/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale	16
Allarme discariche, le accuse del Pd	
18/01/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari	17
«Sconti sulla tassa per le famiglie che fanno la differenziata»	
18/01/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Bari	19
Tari, la condanna ad essere virtuosi	
18/01/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Barletta	20
«Discarica, le colpe di Vendola»	
19/01/2015 La Gazzetta Del Mezzogiorno - Nazionale	21
«Rifiuti, giunta Vendola riferisca in Consiglio»	

17/01/2015 Epolis Bari	22
Rifiuti, rincari in vista?	

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

16/01/2015 bari.repubblica.it 14:53	24
Conversano, al via il processo per la discarica dei veleni: i Comuni chiedono 100 milioni di danni	
16/01/2015 bari.repubblica.it 11:29	25
Rifiuti, Bari in emergenza: chiuse tutte le discariche pubbliche. "Si pagherà il 30% di tasse in più	
16/01/2015 corrieredelmezzogiorno.corriere.it 16:30	26
Discarica Conversano, via al processo Regione e Ministero parti civili	
16/01/2015 corrieredelmezzogiorno.corriere.it 17:32	27
Discariche chiuse, è emergenza	
18/01/2015 www.affaritaliani.it 09:38	29
Discariche al collasso. Trani: Legambiente parte civile	
18/01/2015 www.affaritaliani.it 08:52	31
L'emergenza rifiuti Fronte Comuni-Regione	
16/01/2015 www.lagazzettadelmezzogiorno.it 21:29	32
Rifiuti, sindaco Decaro: «Regione trovi soluzione Tari non aumenterà»	
17/01/2015 www.lagazzettadelmezzogiorno.it 10:38	33
Puglia, è allarme discariche esaurite o sequestrate A Bari stop impianti pubblici	
17/01/2015 www.ecodallecitta.it	34
Bari, rifiuti: area metropolitana è senza discarica. Decaro: ?Regione risolva?	
17/01/2015 www.ecodallecitta.it	35
Legambiente, Francesco Tarantini: "In Puglia discariche al collasso	
16/01/2015 faxonline.it 12:23	36
Discarica, il Ministero dell'ambiente si costituisce parte civile	
16/01/2015 giovinazzoviva.it 11:44	37
Giovinazzo: I lunghi tempi del biostabilizzatore	
17/01/2015 giovinazzoviva.it 15:25	39
Giovinazzo: Rifiuti, Decaro: «Regione trovi soluzione definitiva»	
16/01/2015 giovinazzoviva.it 16:07	40
Giovinazzo: Chiusa la discarica di Giovinazzo, aumenterà la Tari	

18/01/2015 giovinazzoviva.it 10:48	41
È scoppiata l'emergenza rifiuti	
16/01/2015 immediato.net 15:57	42
Rifiuti in Puglia, con le discariche l'emergenza è sempre dietro l'angolo. Legambiente: "Caso Trani preoccupante"	
16/01/2015 nocigazzettino.it 18:13	43
Claudia Gentile candidata 5 stelle al consiglio regionale	
15/01/2015 puntotvonline.it 15:03	44
VIDEO - Rischio emergenza ambientale, i rifiuti del Barese non andranno a Brindisi	
17/01/2015 puntotvonline.it 14:54	45
VIDEO - Emergenza rifiuti, scaricabarile tra Ato e Regione Puglia	
17/01/2015 puntotvonline.it 13:31	46
VIDEO - Discarica contrada Martucci, Conversano e Mola chiedono 100 milioni di euro	
17/01/2015 radiobombo.com 02:02	47
Sequestro della discarica di Trani, Legambiente vuole costituirsi parte civile	
17/01/2015 traninews.it 11:06	48
Legambiente su rifiuti «In Puglia discariche al collasso: è la logica conclusione delle mancate politiche degli ultimi anni»	

DISCARICA DI CONVERSANO

15 articoli

LA RIVOLTA

Sos dei Comuni alla Regione "Sommersi dalla spazzatura"

GIULIANO FOSCHINI

STANDO così le cose le alternative sono due: i sacchetti per strada oppure un salasso sulle tasse. Perché Puglia ha una grande emergenza. I **rifiuti**. I 71 comuni del barese non sanno dove smaltire i solidi urbani perché tutte le discariche del bacino sono piene (Giovinazzo), sotto sequestro (Trani e **Conversano**), mai costruite (sempre Giovinazzo) oppure di fatto esaurite (Andria). «Ho chiesto un incontro urgente a Vendola» dice il sindaco di Bari e presidente dell'Area metropolitana, Antonio Decaro.

< PAGINA GIULIANO FOSCHINI LA QUESTIONE è pratica ma anche politica, come fa notare Legambiente, perché di fatto si è davanti «al fallimento del piano dei **rifiuti** del governo Vendola» che puntava tutto sulla differenziata e sugli impianti pubblici per i solidi urbani. E invece oggi la differenziata è ancora poco più di una speranza (siamo al 28 contro il 60 per cento previsto) le discariche pubbliche un'incompiuta e i Comuni sono costretti a ingrossare i portafogli dei privati che non si stanno facendo troppi scrupoli ad approfittare dell'emergenza: quello che chiede meno, pretende 78 euro a tonnellata per i solidi urbani contro i 45 di Trani. Che fare dunque? «Bisogna modificare il piano dei **rifiuti**» dice senza mezzi termini Decaro.

«Le discariche di **Conversano** e Giovinazzo previste dal Piano per l'Ato di Bari sono entrambe inutilizzabili. Nello specifico, il sito di **Conversano** è stato chiuso nel 2013 e quello di Giovinazzo non è mai entrato in funzione per una modifica della normativa nazionale. Attualmente, anche le discariche alternative individuate successivamente dalla Regione sono inutilizzabili o sottoposte a restrizioni, di qui la necessità di modificare il Piano almeno per i 41 comuni dell'area metropolitana di Bari. Per questo ho chiesto oggi al presidente Vendola, a nome di tutti i centri del barese, un incontro, affinché la Regione individui una soluzione definitiva alla questione».

Un attacco duro, quello di Decaro, che arriva dopo che invece l'assessore all'Ambiente, Lorenzo Nicastro, aveva provato a gettare acqua sul fuoco. «IL sequestro di ieri sull'impianto di Trani aveva detto - non altera il quadro dei flussi di **rifiuti** nel barese dal momento che, come è noto, nell'impianto già dal 4 settembre scorso, a seguito del provvedimento di sospensione dell'autorizzazione all'esercizio, erano sospesi i conferimenti. Diversa è la vicenda dell'esaurimento dell'impianto di Giovinazzo: rispetto a questo, tuttavia, sappiamo che l'Oga (Organo di gestione di ambito) di Bari, quale organo deputato alla definizione dei flussi all'interno del territorio di competenza, sta già lavorando a una ipotesi di sito alternativo nel tentativo di arginare qualunque difficoltà e, contemporaneamente, di calmierare il rischio dell'aumento dei costi di conferimento».

«Esistono 28 siti all'interno della provincia di Bari su cui, in caso di necessità, è possibile contare per definire i flussi e limitare al massimo i disagi, così come esistono - ha scritto l'assessore in una nota ufficiale - vari strumenti normativi per inquadrare le modalità di utilizzo di questi siti in caso di pubblica necessità. Siamo convinti che il presidente dell'Oga farà, come ha già ampiamente dimostrato, tutto quello che è in suo potere per risolvere la questione e, aggiungo, voglio che sappia che da parte della Regione avrà tutto il supporto necessario».

Ecco, al di là dei convenevoli è questa seconda parte del discorso di Nicastro che ha mandato su tutte le furie i sindaci del barese, a partire da Decaro. «Perché i 28 siti di cui parla Nicastro sono buchi, niente di più. Non certo discariche. Dove li mettiamo noi **rifiuti**?» si chiedono. «Già in questi mesi l'Ato Bari - dice infatti il sindaco metropolitano - si è adoperata su questo fronte, chiedendo alla Provincia una ricognizione sul territorio che ha certamente portato all'individuazione di 28 potenziali siti sui quali poter realizzare una **discarica**, ma perché anche solo uno di questi possa essere trasformato in una **discarica**, necessita di almeno 2 anni, tra l'iter autorizzativo e l'esecuzione dei lavori necessari». Nel frattempo che si fa? Per dire: Paola Natalicchio, sindaco di Molfetta, fa notare che «il nostro comune, dopo la chiusura degli impianti, sulla

base dei **rifiuti** prodotti pagherebbe un aumento di 700mila euro. A Molfetta nell'ultimo anno abbiamo aumentato la percentuale della raccolta differenziata del cinque per cento e programmato un investimento da un milione di euro per il passaggio alla raccolta porta a porta per essere un Comune virtuoso. La Regione adesso ci spieghi come dobbiamo fare a pagare i costi aggiuntivi del servizio. Aumentando ancora le tasse ai cittadini? Non siamo disponibili. Serve un intervento economico straordinario». Grandissima è la rabbia dei comuni del sud est barese che ieri si sono costituiti parte civile nel processo cominciato a Bari ai proprietari e ai gestori della **discarica** di **Conversano**. I Comuni di **Conversano** e Mola di Bari sono gli unici che hanno già quantificato la richiesta di risarcimento danni in 100 milioni di euro ciascuno. Ma i comuni di Polignano, Triggiano, Acquaviva, Adelfia, Valenzano e Bitonto sono pronti a costituirsi come hanno già fatto ieri Regione e Ministero. «Abbiamo subito un danno all'immagine, alla reputazione turistica e paesaggistica, alla nostra identità storica e politica» spiega il comune di Mola nella citazione firmata dall'avvocato Massimo Chiusolo. Che fa notare come al di là del danno ambientale e del pericolo sanitario per la comunità, «esiste un danno patrimoniale - si legge nell'atto - perché è aumentato il costo per lo smaltimento dei **rifiuti**». I Comuni sono costretti infatti a pagare un costo elevatissimo per portare i **rifiuti** fuori bacini. E lo pagano ad alcuni degli stessi imprenditori oggi sotto processo per la **discarica**.

«A Bari - spiega invece il sindaco Decaro - il rischio dell'aumento delle tasse sembra essere scongiurato grazie all'aumento della differenziata che ci consente di conferire meno **rifiuti** in **discarica**. Detto ciò, per i prossimi dieci giorni in cui dovremo far fronte alle difficoltà create, sono già state individuate soluzioni tampone che eviteranno i possibili disagi nei vari comuni dell'area metropolitana e contemporaneamente stiamo lavorando ad una soluzione temporanea che assicuri mag-

I PUNTI DI IMPIANTI Tutte le discariche del bacino sono piene (Giovinazzo), sotto sequestro (Trani e **Conversano**), mai costruite (sempre Giovinazzo) oppure di fatto esaurite (Andria) LA DIFFERENZIATA La differenziata è al 28 per cento (dicembre ha fatto registrare un +7) ma l'obiettivo del 60 per cento inserito nel piano dei **rifiuti** è più che un miraggio 3 LE TARIFFE I Comuni non hanno le risorse per smaltire i **rifiuti** nelle discariche private che pretendono 78 euro a tonnellata per i solidi urbani contro i 45 di Trani

Foto: A RISCHIO In provincia di Bari non è più in funzione nessuna **discarica** pubblica: i Comuni non sanno dove smaltire i **rifiuti** FERMI Sono 800 gli operai dell'Ilva di Taranto costretti a fermarsi perché al siderurgico mancano le materie prime per produrre l'acciaio

Ambiente Comincia il processo per l' inquinamento della falda di Conversano : richiesti duecento milioni di danni

Discariche ko, l'incubo dei rifiuti

Decaro ai sindaci dei Comuni vicini: fate come Bari, niente raccolta nei giorni festivi
Carbonara, Damiani

Nei 41 Comuni della città metropolitana si è a un passo dall'emergenza **rifiuti**. Le chiusure delle discariche di Trani e di Giovinazzo stanno mettendo a dura prova l'intero sistema di raccolta dell'immondizia. a pagina3

Duecento milioni di danni per la falda inquinata Tra le 12 parti civili il ministero dell'ambiente

Duecento milioni di euro per ripagare i cittadini del presunto **disastro ambientale** provocato e avviare una bonifica della falda ormai inquinata. Contro gli 11 imputati dell'inchiesta sulla realizzazione e gestione della **discarica** di **Conversano** si sono costituiti in 12, dal ministero dell'Ambiente alla Regione Puglia, dalla Città metropolitana ad otto Comuni del Barese sino a Legambiente. Ieri è cominciata l'udienza preliminare davanti al gup del Tribunale di Bari, Francesco Mattiace, sin dalle 9 del mattino decine di persone si sono radunate davanti ai cancelli del palagiustizia di via Nazariantz per chiedere che venga fatta giustizia e che quella **discarica** venga chiusa per sempre. Per evitare incidenti e assicurarsi che tutto filasse liscio, una camionetta dei carabinieri è rimasta schierata all'esterno per tutta la durata dell'udienza che si è svolta al primo piano. Fuori dal Tribunale non ci sono state tensioni, mentre in aula sono cominciate le schermaglie. I primi ad accendere la battaglia giuridica sono stati i Comuni di **Conversano** e Mola, rappresentanti dall'avvocato Massimo Roberto Chiusolo, che hanno chiesto un risarcimento danni pari a 100 milioni di euro. Sono stati gli unici a quantificare il presunto danno, ma non i soli a costituirsi contro gli imputati. A presentare l'istanza sono stati anche il ministero dell'Ambiente, la Regione Puglia, la Città metropolitana, i Comuni di Polignano a Mare, Triggiano, Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Valenzano e Bitonto e l'associazione Legambiente. Rischiano di finire a processo gli imprenditori Rocco e **Paolo Lombardi**, titolari della società **Lombardi Ecologia** srl, proprietaria della **discarica** di **contrada Martucci**, Carmine Carella, direttore dei lavori della **discarica**, Angelo Vito Antonio Procaccio, capo impianto, Giancarlo Florio, ingegnere responsabile del cantiere, Francesco Bitetto, Antonio De Risi e Romano Donno, tutti componenti della commissione di collaudo regionale che avrebbero omesso i controlli, Antonio Albanese, amministratore della società "Progetto gestione bacino Bari 5" che gestisce l'impianto, Saverio Misceo, direttore tecnico del consorzio "Gestioni ambientali" ed Enrico Tatò, responsabile del cantiere per la ditta **Lombardi Ecologia** srl. Le accuse ipotizzate dalla Procura sono, a vario titolo, falso ideologico, omissione di atti di ufficio, truffa, frode in pubbliche forniture, gestione di **rifiuti** non autorizzata e **disastro ambientale**. La **discarica**, da quasi due anni ormai, è sotto sequestro, secondo i risultati delle indagini svolte dai carabinieri del Noe e coordinate dai magistrati inquirenti **Lino Giorgio Bruno** e **Baldo Pisani**, le due vasche per anni avrebbero accolto **rifiuti** pericolosi e non autorizzati. Non solo: gli impianti di raccolta non sarebbero stati costruiti secondo il progetto e le disposizioni di legge. In particolare, per la realizzazione delle vasche sarebbe stata usata una quantità inferiore di argilla, qualitativamente anche più scadente rispetto a quella prevista dal capitolato d'appalto, e questo avrebbe provocato l'infiltrazione del **percolato** nel sottosuolo. In questo modo, la falda sarebbe stata inquinata e, di conseguenza, anche i terreni agricoli dell'area. Sono pesanti le contestazioni formulate dalla Procura: nell'avviso di conclusione delle indagini si parla di «omessi controlli», «falsificazione del collaudo» delle vasche, di «strutturale inidoneità geologica del sito», di «gravi violazioni nella realizzazione» dell'impianto. Dopo il deposito delle richieste di costituzione di parte civile, gli avvocati difensori hanno chiesto il rinvio dell'udienza con sospensione dei termini di prescrizione. Si tornerà in aula il prossimo 16 febbraio. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Ma da Nord a Sud la protesta continua

Abbatichio e Lovascio: ma quale colpa nostra, ora i provvedimenti
Ad. Lo.

Bari «Noi ci ritroviamo senza **discarica**, ci impegniamo a individuare siti alternativi, avanziamo proposte più che sensate alla Regione, come la richiesta di non applicare l'ecotassa nel caso di raggiungimento di buone performance sulla differenziata e quella di prorogare i termini per gli appalti unici, non riceviamo risposte, e la colpa sarebbe nostra?». Le parole sono di Michele Abbatichio, sindaco pd di Bitonto e vicepresidente dell'Aro (ambito di raccolta ottimale) di Bari. Ma a quanto pare il sindaco metropolitano Antonio Decaro ha, compatti dietro di sé, tutti i primi cittadini del Barese. Anche il sindaco di **Conversano**, eletto con il centrodestra, Giuseppe Lovascio pretende che la Regione si adoperi: «Il rischio di un'emergenza esiste. La Regione, che ha in carico la programmazione, deve prendere provvedimenti. Trovo incredibile che ci si voglia dedicare al giochino "di chi è la colpa", quando tutti dovremmo assumerci la responsabilità di dialogare, di lavorare in armonia, Comuni, certo, ma anche la Regione, per trovare una soluzione. Molte delle nostre città sono turistiche: vogliamo ricevere i visitatori con i **rifiuti** per strada?». Non si lascia sfuggire l'occasione di evidenziare la fase critica della gestione del centrosinistra, Forza Italia il capogruppo Zullo e il consigliere regionale Scianaro, parlano di beffa. «Vendola, con i suoi slogan "zero discariche e zero **rifiuti**", in una mistificazione della realtà, si poneva come il paladino contro i signori delle discariche, pur di smantellare il piano di Fitto, e ora siamo in piena emergenza. La Puglia è ormai una Regione martoriata e affossata dai **rifiuti**», scrivono. Ma anche dalla stessa maggioranza dell'amministrazione Vendola si levano allarmi. Soprattutto a difesa degli altri territori. «L'emergenza discariche delle città in cui i siti sono ormai colmi non può interessare Brindisi che ha già ampiamente dimostrato la propria solidarietà a tutta la Puglia, prendendo in carico anche i **rifiuti** di quei cittadini che, a differenza dei brindisini, non hanno brillato per le percentuali di differenziata. Brindisi non sarà la pattumiera d'Italia».

LA DISCARICA DI CONVERSANO SEQUESTRATA

L'udienza per la Martucci rinviata a metà febbraio Ma il disastro ambientale va verso la prescrizione

I BARI. È stata rinviata al 16 febbraio l'udienza preliminare a carico di 11 persone e due società accusate del presunto **disastro ambientale** causato dalla **discarica** Martucci di **Conversano**, sequestrata ad aprile 2013. E per quanto i termini siano stati congelati, il processo è vicinissimo alla **prescrizione**. Tuttavia i Comuni interessati, **Conversano** e Mola, si sono costituiti parte civile chiedendo 100 milioni di euro di danni. Contro i gestori dell'impianto si sono costituiti anche il ministero dell'Ambiente, la Regione, la Città metropolitana di Bari e Legambiente, oltre che altri Comuni del Barese interessati allo smaltimento nell'impianto conversanese. Al centro del processo gli imprenditori Rocco e **Paolo Lombardi**, titolari della società **Lombardi Ecologia** Srl proprietaria della **discarica** di **contrada Martucci**, il direttore dei lavori Carmine Carella, l'amministratore della «Progetto Bari 5», la società che gestisce l'impianto, Antonio Albanese, oltre ad alcuni tecnici ed ai tre collaudatori nominati dalla Regione. Secondo l'accusa una delle due vasche del nuovo impianto (l'altra non è mai stata attivata) non sarebbe stata costruita correttamente, tanto da permettere l'infiltrazione di **percolato** nel sottosuolo e - tramite la falda - l'inquinamento anche dei campi agricoli della zona.

DOPO IL SEQUESTRO DI TRANI In provincia di Bari non c'è più nessun impianto pubblico aperto. Sigilli anche a quello di Conversano , a Giovinazzo lavori bloccati L'APPELLO DEL SINDACO DI BARI Lettera al governatore in polemica con l'assessore Nicastro: «Serve un sito alternativo, ma ci vorranno almeno 2 anni»

Scatta l'allarme discariche «Vendola riveda il sistema»

I BARI. La **discarica** di Giovinazzo è esaurita, la nuova non è mai stata costruita. Quella di **Conversano** è sotto sequestro da agosto 2013, così come quella di Trani che da settembre scorso era già stata chiusa per gravi irregolarità. La **discarica** di Spinazzola ancora non esiste, e chissà se verrà mai costruita. Morale della favola: da Margherita di Savoia fino a Monopoli non ci sono più discariche pubbliche disponibili, tanto che i Comuni sono costretti ad arrangiarsi con gli impianti privati per i **rifiuti** speciali. Discariche che hanno costi di conferimento molto alti, e - soprattutto non sempre garantiscono gli standard di servizio necessari per i **rifiuti** urbani. Così, ogni volta che scatta un sequestro la Puglia si ritrova sul ciglio dell'emergenza: se non di un'emergenza **rifiuti**, stavolta certamente di una emergenza discariche. E si torna a parlare dei gravi ritardi nella chiusura del ciclo: in un decennio gli impianti previsti dalla Regione (che dovrebbero essere orientati in gran parte al riciclo) non sono ancora stati completati. E così gli 1,5 milioni di tonnellate di **rifiuti** prodotti ogni anno continuano a gravare in gran parte sul sistema delle discariche: nel 2014, infatti, la differenziata si è fermata al 27,55% (con un picco del 35% a dicembre), ben al di sotto dell'obiettivo del 60% che avrebbe drasticamente ridotto i conferimenti. La provincia di Bari, quella che in Puglia produce la maggior quantità di **rifiuti**, è anche quella che oggi non ha nemmeno un impianto pubblico: i **rifiuti** del Sud Barese vanno verso Brindisi, quelli di Bari città vengono al momento dirottati verso discariche per **rifiuti** speciali del Tarantino. Ed è in questo contesto che ieri il sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha scritto al governatore Nichi Vendola per chiedere in sostanza una modifica del Piano regionale di gestione dei **rifiuti** urbani, che è organizzato in ambiti territoriali e che dunque presuppone che ciascun territorio abbia la «sua» **discarica** di riferimento: «A nome dei 41 comuni del Barese - ha spiegato Decaro - ho chiesto alla Regione che individui una soluzione definitiva. Già quando mi sono insediato come sindaco, avevo chiesto alla Provincia una ricognizione sui 28 possibili siti alternativi. Abbiamo già individuato le soluzioni tampone, ma è prioritaria una soluzione definitiva da inserire nel Piano regionale». Le parole di Decaro suonano come una risposta all'assessore regionale Lorenzo Nicastro, che ieri mattina ha smentito le ipotesi di emergenza **rifiuti**: «Il sequestro di Trani - ha detto - non altera il quadro dei flussi di **rifiuti** in provincia di Bari, perché l'impianto era già chiuso dal 4 settembre. Per quanto riguarda l'impianto di Giovinazzo, sappiamo che l'Oga di Bari (l'Organo di gestione d'ambito, ndr) sta già lavorando a una ipotesi di sito alternativo rispetto ai 28 siti individuati nella provincia di Bari su cui, in caso di necessità, è possibile contare per definire i flussi e limitare al massimo i disagi». «Il problema - è la replica di Decaro - è che tra individuazione del sito e realizzazione dei lavori servono non meno di due anni, e comunque la scelta del sito alternativo spetta alla Regione». E tutto questo senza considerare le prevedibili reazioni delle popolazioni che risiedono nella zona che verrà eventualmente individuata per ospitare una nuova **discarica**. Una preoccupazione, quella di Decaro, ripresa anche da Legambiente. «La **discarica** di Trani - dice il presidente regionale, Francesco Tarantini - è tra le più grandi della regione e in questi anni ha fornito soccorso strategico a diverse situazioni di emergenza. Il sequestro ci preoccupa non poco sia per le conseguenze sull'intero ciclo dei **rifiuti** che soprattutto per il rischio di **disastro ambientale**. I cittadini rischiano di essere penalizzati due volte, sia sotto il profilo sanitario, visto l'impatto delle discariche sugli ecosistemi e sulla salute, che dal punto di vista economico». [m.s.] SOTTO SEQUESTRO La **discarica** di Trani: serviva anche Bari città

IRIFIUTI L'EMERGENZA IL SINDACO DECARO «La situazione da noi è sotto controllo perché è aumentata la percentuale della raccolta differenziata»

Discariche chiuse, costi alle stelle a Bari niente aumenti delle tasse

Per portare la spazzatura nei siti speciali si spenderanno 100mila euro in più al mese LA PROPOSTA I DISAGI Stop alla spazzatura mista la domenica e nei giorni festivi I Comuni dell'Area metropolitana sono invece in difficoltà

ANTONELLA FANIZZI I La **discarica** di Trani è sotto sequestro. Quella di Giovinazzo ha ormai raggiunto il limite della capienza e quindi è chiusa. La conseguenza è che il Comune di Bari, per smaltire i **rifiuti**, è costretto ad affidarsi ai privati, con un incremento dei costi pari al 40%. Il sindaco Antonio Decaro tranquillizza però i cittadini: «Al momento la situazione è sotto controllo. Non avremo i cumuli di immondizia per strada e per i baresi non ci sarà un aumento delle tasse». Questo non significa che la situazione non sia di emergenza. Tutt'al più. Il sindaco, insieme all'assessore all'Ambiente Pietro Petruzzelli e al presidente dell'Amiu Gianfranco Grandaliano, sta studiando le modalità per contenere le spese di smaltimento cresciute, da settembre a dicembre scorso, di 400mila euro. In pratica di 100mila euro al mese. I conti sono presto fatti. Per portare la spazzatura a Trani il Comune spendeva 68 euro (45 euro a tonnellata più 13 euro di trasporto), per portare gli scarti a Giovinazzo la spesa era di 66 euro (55 a tonnellata più 11 euro di trasporto). Per arrivare invece a Taranto e Statte, le due discariche speciali attualmente punto di riferimento per il capoluogo pugliese, si spendono 93 euro (70 a tonnellata più 23 euro di trasporto). La differenza fra Giovinazzo - i cui cancelli sono sbarrati da lunedì scorso, mentre Trani è inservibile dal 4 settembre - e gli impianti privati del Tarantino è pari al 40% di aumento dei costi. Se nell'immediato non ci saranno ripercussioni sulle tasche dei cittadini lo si deve al fatto che la maggiorazione delle spese viene coperta con i fondi in bilancio dell'Amiu, l'azienda di igiene urbana che ha chiuso in attivo. Un aiuto importante lo ha dato però la raccolta differenziata, salita al 33%, che ha comportato una riduzione dei **rifiuti** speciali da stoccare negli impianti privati. In difficoltà sono comunque tutti i Comuni dell'Area metropolitana di cui Decaro è presidente. Ai colleghi il sindaco chiederà di adottare la stessa ordinanza in vigore a Bari da settembre scorso, che vieta di buttare i **rifiuti** nei cassonetti della indifferenziata la domenica e nei giorni festivi. È invece consentito gettare ogni giorno gli scarti opportunamente selezionati negli appositi bidoni del vetro, della carta, della plastica e dell'organico. Sulla questione l'assessore regionale alla Qualità dell'Ambiente, Lorenzo Nicastro, dichiara: «Esistono 28 siti all'interno della provincia di Bari su cui, in caso di necessità, è possibile contare per definire i flussi e limitare al massimo i disagi, così come esistono vari strumenti normativi per inquadrare le modalità di utilizzo di questi siti in caso di pubblica necessità. Sono convinto che Decaro, il presidente dell'Oga (l'Organismo di governo d'ambito), farà tutto quello che è in suo potere per risolvere la questione e, aggiungo, voglio che sappia che da parte della Regione avrà tutto il supporto necessario». All'assessore Nicastro replica il sindaco Decaro: «Le discariche di **Conversano** e Giovinazzo previste dal Piano **rifiuti** della Regione Puglia per l'Ato di Bari sono entrambe inutilizzabili. Il sito di **Conversano** è stato chiuso nel 2013 e l'altra cava di Giovinazzo non è mai entrata in funzione per una modifica della normativa nazionale. Pure le discariche alternative individuate successivamente dalla Regione sono inutilizzabili o sottoposte a restrizioni: di qui la necessità di modificare il Piano regionale dei **rifiuti** in relazione al recapito finale per i 41 comuni dell'Area metropolitana di Bari. Ho chiesto al governatore Nichi Vendola, a nome dei 41 comuni, un incontro affinché la Regione individui una soluzione definitiva. Per trasformare uno dei potenziali 28 siti in una **discarica** servono addirittura due anni. Per i prossimi dieci giorni sono già state individuate soluzioni tampone che eviteranno i possibili disagi nei vari centri dell'Area metropolitana che stanno conferendo i propri **rifiuti** nelle altre province, utilizzando discariche private per **rifiuti** speciali con un aggravio dei costi del servizio». LE SCRITTE SULLA MURAGLIA Ecco come si presentava la Muraglia a Barivecchia prima dell'intervento di pulizia effettuato dall'Amiu. Il sindaco Decaro ha dichiarato guerra ai vandali e chi si diverte a imbrattare i muri della città

uDiscarica-killer, due città chiedono 100 mln di danni

Otto comuni, la Città metropolitana e la Regione si costituiscono parti civili

ANTONIO GALIZIA I C O N V E R S A N O. Il Ministero dell'Am biente, insieme con la Regione Puglia, la Città Metropolitana e 8 comuni (**Conversano**, Mola, Polignano, Bitonto, Acquaviva, Adelfia, Valenzano e Triggiano), si sono costituiti parti civili nel processo per il presunto «**disastro ambientale**» in **contrada Martucci**. Parliamo della località che da più di trent'anni ospita la **discarica** di **rifiuti** solidi urbani e, da qualche anno, gli impianti complessi (centro di biostabilizzazione e produzione di combustibile derivato da **rifiuti** e **discarica** di emergenza e soccorso). A darne notizia, ieri mattina, nel corso della prima udienza preliminare a carico di 11 imputati, nel Tribunale di Bari, il gup Francesco Mattiace. È, questa, la novità emersa nella prima giornata di un procedimento che punta a fare chiarezza sulle attività di smaltimento svolte sin dagli inizi degli anni '80 in quella zona al confine tra Mola, Rutigliano e Polignano. Un'udienza per il resto interlocutoria, dato che, considerato il numero dei Comuni e degli enti «entrati» nel processo, gli avvocati degli imputati - Francesco Paolo Sisto, Michele Laforgia, Andrea Moreno, Giuseppe Modesti, Raffo e Gigante - hanno chiesto di controdedurre a queste richieste. Di conseguenza, l'udienza preliminare è stata aggiornata al 16 febbraio e al 2 marzo p r o s s i m i . Non basta. Per evitare che il processo, come accaduto in altri casi analoghi (vedi quello sulle vittime dell'Eternit a Casale Monferrato), possa scivolare lentamente verso la prescrizione, il dottor Mattiace ne ha sospesi i termini fino al 16 febbraio. Soddisfazione tra i cittadini dei comitati, gli ambientalisti e gli amministratori di **Conversano** e Mola, che hanno partecipato al sit-in (in tutto una trentina di persone) all'esterno dell'aula del Tribunale, a Bari: «La costituzione del Ministero, che si aggiunge a quella di altri Comuni del barese, della Regione e della Città Metropolitana - afferma Giuseppe Lovascio, sindaco di **Conversano** e avvocato - è una notizia positiva che dà forza ulteriore alle rivendicazioni delle comunità locali». Il Comune di **Conversano**, in particolare, insieme con quello di Mola, ha chiesto un risarcimento di 100milioni di euro. Come è stata quantificata questa somma? «Con l'avvocato Massimo Chiusolo spiega il primo cittadino -, nostro legale di parte civile, abbiamo individuato varie voci, che comprendono oltre al danno ambientale anche quelli subiti a livello di immagine dalle città e dalle produzioni agricole che in queste zone sono di assoluta eccellenza». Tra i Comuni costituiti in aula c'è anche quello di Bitonto, città che nel corso delle varie emergenze-**rifiuti** che in questi t r e n t 'anni hanno determinato la frequente chiusura della **discarica** Martucci ha ospitato i materiali provenienti dalle 21 città del Sud Est. Secondo l'amministra zione bitontina, questo potrebbe avere anche influenzato le tariffe e la situazione ambientale in quel comune. Per questo chiede di poter essere risarcito anche se è geograficamente lontano dalla **discarica**.

CHE FARE? INTERVENTO DEL PRESIDENTE REGIONALE TARANTINI

Legambiente: «L'emergenza è sempre dietro l'angolo»

Nel frattempo le cronache giul «La storia d'Italia degli ultimi 20 anni ricorda come, con il ciclo dei **rifiuti** fondato prevalentemente sull'uso della **discarica**, l'emergenza è sempre dietro l'angolo. Questo è già avvenuto in altre regioni e ora il problema si pone anche in Puglia, dove le discariche continuano a essere chiuse o per esaurimento volumetrico o per l'intervento della magistratura, in assenza di politiche virtuose alternative sul ciclo dei **rifiuti**. I problemi sono gli stessi da anni: la media percentuale regionale di raccolta differenziata è ancora troppo bassa, resta la mancanza degli impianti di compostaggio per il recupero della frazione umida, ei continui rinvii dell'ecotassa, che avrebbe dovuto penalizzare economicamente l'interamento dei **rifiuti**, hanno aggravato la situazione. È arrivato il momento di voltare pagina in Puglia, con politiche coraggiose che hanno dato risultati concreti anche in territori in emergenza come la Campania che oggi può vantare una media regionale di differenziata del 50%». Commenta così la notizia del sequestro della **discarica** di Trani il presidente di Legambiente Puglia Francesco Tarantini. E aggiunge: «Il sequestro della **discarica** pubblica di Trani, tra le più grandi della regione, che in questi anni ha fornito uno strategico soccorso a diverse situazioni di emergenza, ci preoccupa non poco sia per le conseguenze sull'intero ciclo dei **rifiuti** che soprattutto per il rischio di **disastro ambientale**. A tal proposito annunciamo la costituzione di parte civile di Legambiente e chiediamo che siano posti in essere urgenti interventi di messa in sicurezza del sito. In questa situazione i cittadini rischiano di essere penalizzati due volte, sia sotto il profilo sanitario, visto l'impatto delle discariche sugli ecosistemi e sulla salute, che economico». Le discariche continuano a riguardare le discariche pugliesi, come nel caso dell'impianto di **Conversano**. Proprio oggi Legambiente Puglia, nell'udienza preliminare che si è svolta presso il tribunale di Bari sul sequestro della **discarica** in **contrada Martucci** a **Conversano**, ha depositato la richiesta di costituzione di parte civile su cui si pronuncerà la magistratura il prossimo 16 febbraio, data di rinvio del processo. I CONTROLLI Le verifiche effettuate dai carabinieri del Noe [foto Calvaresi]

TRANI DOPO IL SEQUESTRO DELL'IMPIANTO IL CONSIGLIERE BARESE ATTACCA L'ASSESSORE ALL'AMBIENTE: «NON FACCIA SCARICABARILE». ZULLO (FI): LA SOLITA SINISTRA...

Allarme discariche, le accuse del Pd

Loizzo contro Nicastro: «Rassicurazioni infondate». Vendola lo difende: «Mai rifiuti per strada»

. SOTTO SEQUESTRO La **discarica** di Trani è stata sequestrata giovedì dal Noe dei carabinieri per ordine della locale Procura: la mancanza dell'impianto di recupero del **percolato** crea il rischio di **inquinamento** ed esplosioni di gas E sull'emergenza botta e risposta tra Nichi Vendola (in alto) e il consigliere regionale Mario Loizzo (Pd) I BARI. «Il sistema delle discariche è al collasso, e i costi per lo smaltimento crescono di giorno in giorno». L'allar me lanciato dal consigliere pd Mario Loizzo all'indomani del sequestro della **discarica** di Trani suona come una sconfessione all'assessore regionale Lorenzo Nicastro, che due giorni fa aveva minimizzato parlando di «situazione sotto controllo». Ma se Loizzo lo bacchetta affermando che «non è consentito lo scaricabarile fra istituzioni e nemmeno una sottovalutazione del problema, fornendo rassicurazioni infondate», a difendere Nicastro ieri è intervenuto Nichi Vendola: «Le criticità ha detto il governatore - sono state gestite finora senza mettere in sofferenza la cittadinanza». Due giorni fa, a fronte della chiusura di Trani e del «no» all'ampliamento temporaneo della vecchia **discarica** di Giovinazzo, Nicastro aveva detto che «il sequestro di Trani non altera il quadro dei flussi di **rifiuti** in provincia di Bari». Non la pensa così Antonio Decaro, visto che Bari è oggi costretta ad utilizzare le discariche per risfiuti speciali del Tarantino (a un costo doppio rispetto agli impianti pubblici): e così il sindaco di Bari ha scritto a Vendola per chiedere una modifica al piano dei **rifiuti**, così da dare al Barese almeno una **discarica** pubblica in tempi brevi. «Richiesta opportuna - secondo Loizzo -: serve un confronto in tempi rapidissimi, da tempo denunciavo i gravi ritardi che si andavano accumulando con la mancata chiusura del ciclo dei **rifiuti**, a cui il Piano di gestione recentemente approvato non dava risposte adeguate». Vendola riconosce che la Regione si trova ad affrontare «l'emergenza che il Comune di Trani ha prodotto con quel modello di **discarica**. Appena ci siamo resi conto che qualcosa non andava, siamo stati noi a chiuderla in autotutela». Ma - minimizza - il problema si affronterà «insieme al Comune di Bari e alla Città metropolitana, in totale sintonia». Al Barese serve una nuova **discarica**, e dunque - dice il governatore, «servono Comuni disposti ad accogliere impianti moderni per la gestione dei **rifiuti**. Non c'è né la bacchetta magica né il comando autoritario». Ma il problema, fa notare, sono anche le lungaggini burocratiche. «Tu calcoli di costruire una strategia sapendo di avere una certa capienza, poi accade che l'autorità competente mette i sigilli e questo porta a cambiare la tempistica del lavoro. In più sugli impianti nuovi - il riferimento è a quello di **Conversano**, chiuso e sequestrato - ci sono spesso contenziosi amministrativi che allungano i tempi di molti anni». Sul punto va registrata l'alzata di scudi del capogruppo regionale Pd, Pino Romano. «Brindisi - dice - ha già ampiamente dimostrato la propria solidarietà a tutta la Puglia, prendendo in carico anche i **rifiuti** di quei territori che, a differenza di Brindisi e dei brindisini, non hanno brillato per le percentuali di differenziata». Il riferimento è ai conferimenti dal Sud Barese, che il Comune ha tentato di bloccare ricorrendo al Tar. «Brindisi - dice Romano non sarà la pattumiera d'Italia: come Taranto, infatti, è da tempo stata definita area a rischio di crisi ambientale, e il proliferare di patologie legate all'**inquinamento** non lascia spazio a dubbi. Una indiscutibile ragione per capire che è arrivato il momento di dire basta». Critiche all'assessore all'Ambiente arrivano anche dall'opposizione: «Nicastro - dice il capogruppo di Forza Italia, Ignazio Zullo - può tornare a fare il magistrato: la prova dell'emergenza è nelle strade, farebbe bene a prendere atto del suo fallimento e dimettersi». E sulle polemiche tra Vendola e il Pd: «È la solita faccia tosta della sinistra, che prima combina guai e poi grida allo scandalo, come se i guai fossero provocati da altri». [red.reg.]

RIFIUTI L'EMERGENZA CONTINUA LE POSSIBILI SOLUZIONI Avviare la raccolta porta a porta, togliere i cassonetti dalle strade e produrre energia negli impianti di lavorazione degli scarti

«Sconti sulla tassa per le famiglie che fanno la differenziata»

L'assessore Petruzzelli: il problema si combatte mandando meno spazzatura in discarica I COSTI Per portare l'immondizia nel Tarantino si spendono 4mila euro in più al giorno

ANTONELLA FANIZZI | Raccolta porta a porta, maggiori controlli nei mercati rionali per incrementare le percentuali della frazione organica da destinare al riciclo, e sconti sulla Tari per premiare le singole famiglie o i condomini virtuosi che riversano nei cassonetti della spazzatura mista una piccola parte degli scarti prodotti in casa. Incrementare la differenziata, portandola dall'attuale 33% al 50% entro la fine dell'anno, secondo l'amministrazione comunale è l'unica risposta all'emergenza delle discariche chiuse. La situazione è precipitata da lunedì scorso, da quando anche il sito di Giovinazzo ha raggiunto il limite massimo della capienza. A Palazzo di Città le riunioni per scongiurare il rischio delle strade invase dai cumuli di rifiuti si susseguono. Al momento la situazione è sotto controllo e il sindaco Antonio Decaro ha già dichiarato che non ci sarà alcun aumento delle tasse. Ma il problema va comunque risolto anche perché riguarda tutti i 41 Comuni dell'Area metropolitana di cui Decaro è presidente. Per questo il sindaco ha chiesto al governatore Nichi Vendola di rivedere il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e di individuare una soluzione definitiva. Ai tavoli di lavoro che si susseguono al Municipio partecipa l'assessore all'Ambiente Pietro Petruzzelli. Spiega: «In questa fase c'è un disagio legato alla maggiorazione dei costi di smaltimento. Stiamo analizzando tutte le strade da poter percorrere per arginare il problema. Un aspetto vorrei però che fosse chiaro ai cittadini: fare la raccolta differenziata non è soltanto un dovere, è un atto di civiltà che contribuisce a ridurre l'inquinamento e fa bene al portafoglio». Le ipotesi in campo sono più d'una. Anticipa Petruzzelli: «Stiamo pensando di togliere i cassonetti da Barivecchia e dai centri storici delle ex frazioni. L'introduzione del porta a porta comporta però un aumento dei costi: serve più personale che faccia il giro dei condomini. Una esperienza felice è stata fatta in passato a Japigia ed è stato un errore tornare indietro. I baresi devono imparare ad accettare la presenza dei bidoni negli spazi condominiali. Il porta a porta potrebbe essere misto: ritiro di carta e plastica dai cortili dei palazzi, lasciando sulle strade i contenitori dell'umido, del vetro e dell'indifferenziato». L'assessore ritiene inoltre fondamentale accelerare le procedure della chiusura del ciclo dei rifiuti: «Il progetto dell'Amiu è stato finanziato. È importante che la spazzatura venga infine trasformata in energia, con vantaggi economici per la collettività». La fotografia dell'emergenza, allo stato attuale, è questa. La discarica di Giovinazzo è esaurita, la nuova invece non è mai stata costruita. Quella di Conversano è sotto sequestro da agosto 2013, così come quella di Trani che da settembre scorso era già stata chiusa per gravi irregolarità. La discarica di Spinazzola ancora non esiste. Il bilancio è disastroso: da Margherita di Savoia fino a Monopoli non ci sono più discariche pubbliche disponibili, tanto che i Comuni sono costretti ad affidarsi agli impianti privati per i rifiuti speciali, con costi di conferimento molto alti. CAOS CASSONETTI Troppo spesso i cittadini non rispettano i tempi e la tipologia di rifiuto da conferire negli appositi bidoni. Il fenomeno si verifica soprattutto di domenica quando c'è il divieto di buttare il cosiddetto «indifferenziato» [foto Luca Turi]. Domenica 18 gennaio 2015 Così ogni volta che una discarica pubblica si esaurisce, riecheggia il problema dei gravi ritardi nella chiusura del ciclo: in dieci anni gli impianti previsti dalla Regione, che dovrebbero essere orientati in gran parte al riciclo, non sono ancora stati completati. La provincia di Bari, quella che in Puglia produce la maggior quantità di rifiuti, è anche quella che oggi non ha nemmeno un impianto pubblico: la spazzatura del Sud Barese viaggia verso Brindisi, quella di Bari città viene dirottata verso discariche per rifiuti speciali del Tarantino. Bari produce ogni giorno 540 tonnellate di immondizia. Di queste, 300 vanno in discarica e le restanti sono di raccolta differenziata. I siti di stoccaggio del Tarantino fanno però schizzare i costi alle stelle. Rispetto a Giovinazzo, l'incremento è addirittura del 40%. Da lunedì scorso Giovinazzo ha sbarrato i cancelli perché la cava è ormai satura. Così le 150 tonnellate delle 300 prodotte a Bari fanno un viaggio di oltre 100 chilometri al costo di 93 euro a tonnellata. Il capoluogo pugliese spenderà ulteriori 4mila

euro in più al gior no. Un valore che si va a sommare ai 400mila euro spesi da settembre a dicembre scorso, a seguito della inagibilità della **discarica** di Trani.

PREZZI ESORBITANTI Portare l'immondizia in discarica supera 70 euro a tonnellata dopo le chiusure dei siti di Trani e Conversano AG E VO L A Z I O N I Previsto un taglio del tributo del 30% per chi conferisce almeno 550 chili di rifiuti all'anno presso i centri di raccolta Amiu

Tari, la condanna ad essere virtuosi

Applicato il principio europeo «Chi più inquina, più paga» 155MILA UTENZE Sono 134mila «abitative» e 21mila commerciali (uffici, imprese, negozi)

NINNI PERCHIAZZI I Per la tasche e per l'ambiente. Differenziare i rifiuti in casa può essere utile sia per risparmiare sulla tassa rifiuti sia per inquinare meno e contribuire a salvare il pianeta. Non è un caso che il più volte pubblicizzato principio adottato dalle ultime amministrazioni comunali sia «chi più inquina più paga» di dichiarata derivazione europea. Infatti, dividere organico, carta, plastica e metallo, vetro, significa conferire un numero inferiore di tonnellate di rifiuti in discarica (il prezzo è salito fino a 70 euro a tonnellata in seguito alle chiusure dei siti di Trani e Conversano), determinando così un minor costo per il Comune. E di conseguenza per i cittadini che potrebbero veder scendere l'impor to della tassa rifiuti. Sono gli obiettivi principali del tributo locale che nell'arco di tre anni ha mutato altrettante volte nome (Tarsu-Tares-Tari): interessa chiunque occupi un immobile - abitazione, ufficio, negozio o capannone - e promuove la raccolta differenziata, tanto da prevedere sconti del 30% per chi conferisce almeno 550 chili di rifiuti all'anno presso i centri di raccolta (l'elenco è consultabile sul sito web Amiu). Si tratta di una platea di oltre 155mila contribuenti: ben 134mila utenze cosiddette «abitative», a cui se ne aggiungono altre 21mila commerciali (uffici, imprese, negozi, panifici, ristoranti e anche gli artigiani) suddivise in 30 categorie. Nello scorso dicembre, il sindaco Antonio Decaro ha procrastinato il pagamento della Tari 2014 (a tutto il 2015) senza sanzioni nè interessi a causa del coincidere di gabelle, tasse e tributi che rischiava di prosciugare le disponibilità dei cittadini. Ormai dal 2013 è stato adottato un criterio di calcolo maggiormente equo: l'impor to della tassa si ottiene tenendo conto della superficie dell'immobile ma anche del numero degli occupanti. Così, per un nucleo familiare di 4-5 persone, man mano che cresce la grandezza della casa, la forbice della tassa si riduce. La tariffa è composta da due parti: una fissa e una variabile. La quota fissa è quantificata in base ai costi fissi del servizio di gestione dei rifiuti (spazzamento, lavaggio stradale, costo degli impianti, costi amministrativi di riscossione e accertamento del tributo). L'elemento variabile è rapportato alle spese inerenti alla gestione dei rifiuti e alle caratteristiche del servizio offerto (raccolta, trattamento, smaltimento e trasporto dell'immondizia, nonché per riciclo e raccolta differenziata). Il conto finale da pagare direttamente al Comune (tramite bollettino) è condizionato da un altro piccolo balzello: il tributo provinciale per l'esercizio delle funzione di tutela, protezione e igiene dell'ambiente, fissato dalla Provincia nella misura del 4%. Quindi la differenziata. Sono state confermate le agevolazioni con particolare attenzione alle famiglie numerose (20% di sconto per le famiglie con reddito Isee inferiore a 7mila euro) ed esenzioni (nucleo familiare con meno di 4mila euro di reddito Isee o composti da ultra ottantenni con reddito Isee inferiore a 10mila euro oppure con 6 componenti e reddito minore di 25mila e u ro) .

TRANI IL CONSIGLIERE REGIONALE AZZURRO SI SCAGLIA CONTRO LA POLITICA DEL GOVERNATORE USCENTE, MA NON RISPARMIA NEMMENO EMILIANO

« Discarica , le colpe di Vendola »

Scianaro (Forza Italia): la sinistra ha fatto scempio del territorio pugliese

LUCIA DE MARI I TRANI. Il caso della **discarica** di Trani, dell'allarme ambientale e dell'inchiesta giudiziaria che ha portato la magistratura ad indagare 16 persone, ha senza dubbio ripercussioni su tutto il "sistema **rifiuti**" della regione. "La Puglia è ormai una Regione martoriata e affossata dai **rifiuti**: l'ultima tegola che seppellisce, definitivamente, gli slogan 'zero discariche e **rifiuti** zero' del centrosinistra - sostiene in una nota il consigliere regionale di Forza Italia, Antonio Scianaro - arriva da Trani con il sequestro della **discarica**". Per il rappresentante degli azzurri si tratta di "reati ambientali gravissimi che impongono a tutti una riflessione e, soprattutto, a Vendola e Emiliano: dove vi presentate, dopo aver fatto del territorio una **discarica** a cielo aperto ed oggi il vostro fallimento è ormai c o n c l a m a t o ? ". "Da **Conversano** a Trani - aggiunge - siamo in piena emergenza **rifiuti** e la Regione, oltre a non proporre uno schema riparatorio alternativo, non controlla nemmeno. Tanto vero che è la magistratura a dover intervenire, sequestrando i siti e ricercando responsabilità. Il Piano **Rifiuti** della Giunta si è mostrato un colabrodo assolutamente inadeguato a gestire il servizio e il governo pugliese ha rincorso le emergenze tentando di mettere inutili e dannose pezze a colori". Per Scianaro oltre a tutto questo "come se non bastasse per celare tanta imperizia, aumentano l'ecotassa a carico dei cittadini, ponendo ai Comuni obiettivi di raccolta differenziata irraggiungibili perché manca un'organizzazione regionale efficace. Tutti questi scandali, che macchiano inevitabilmente la credibilità della sinistra - conclude - mi auguro che non trovino il loro epilogo a Brindisi, come già incautamente tentato dalla Giunta con precedenti ordinanze: con la chiusura delle discariche di altri territori, fare del brindisino la 'p a t t u m i e r a ' della Puglia sarebbe l'ultima delle beffe". Ieri si era espressa anche Legambiente regionale con il presidente Francesco Tarantini: "È arrivato il momento di voltare pagina in Puglia, con politiche coraggiose - aveva detto - e il sequestro della **discarica** pubblica tranese, tra le più grandi della regione, ci preoccupa non poco sia per le conseguenze sull'intero ciclo dei **rifiuti**, sia per il rischio di **disastro ambientale**". Legambiente chiede, così, che vengano effettuati urgenti interventi di messa in sicurezza del sito".

SCIANARO ATTACCA: LA PUGLIA È UNA DISCARICA A CIELO APERTO

« Rifiuti , giunta Vendola riferisca in Consiglio»

FI: si faccia luce in commissione Ambiente

I «Vendola tenta, maldestramente, di camuffare le responsabilità del suo governo per l'emergenza **rifiuti**. Un'emergenza sotto gli occhi di tutti, che come sempre ricadrà sui cittadini che pagano tasse regionali sempre più salate». Lo dichiara il consigliere regionale di Forza Italia, Antonio Scianaro . «Discariche chiuse e magistratura in prima linea, per colmare le falle di una gestione inesistente. Oggi, la Puglia è una **discarica** a cielo aperto e i cittadini meritano spiegazioni più esaurienti. Per questo, chiedo che venga convocata con la massima urgenza la Commissione consiliare all'Ambiente e che ci sia l'audizione del governatore e dell'assessore Nicastro. Quest'ultimo, poi, nonostante i nostri ripetuti allarmi, ha cercato di nascondere la gravità della situazione fino all'ultimo, senza però agire per tamponare le falle. Noi e i pugliesi, a questo punto, - aggiunge Scianaro - siamo curiosi di sapere come verrà motivato l'ennesimo disastro della sinistra che, nonostante tutto, pensa di riproporsi alla guida della Regione per continuare a fare danni». Alla luce del sequestro della **discarica** di Trani, secondo Scianaro «la Puglia è ormai una Regione martoriata e affossata dai **rifiuti** e quella di Trani è l'ultima tegola che seppellisce, definitivamente, gli slogan "zero discariche e **rifiuti** zero" del centrosinistra. Reati ambientali gravissimi che impongono a tutti una riflessione e, soprattutto, a Vendola e Emiliano: dove vi presentate - chiede - dopo aver fatto del territorio una **discarica** a cielo aperto ed oggi il vostro fallimento è ormai conclamato?». Da **Conversano** a Trani, secondo Scianaro, siamo in piena emergenza **rifiuti** «e la Regione, oltre a non proporre uno schema riparatorio alternativo, non controlla nemmeno. Tanto vero che è la magistratura a dover intervenire, sequestrando i siti e ricercando responsabilità. Il Piano **Rifiuti** della Giunta si è mostrato un colabrodo assolutamente inadeguato a gestire il servizio e il governo pugliese - aggiunge - ha rincorso le emergenze tentando di mettere inutili e dannose pezze a colori. Poi, come se non bastasse per celare tanta imperizia, aumentano l'ecotassa a carico dei cittadini, ponendo ai Comuni obiettivi di raccolta differenziata irraggiungibili perché manca un'organizzazione regionale efficace. Tutti questi scandali mi auguro che non trovino il loro epilogo a Brindisi, come già incautamente tentato dalla Giunta con precedenti ordinanze: con la chiusura delle discariche di altri territori, fare del brindisino la "p a t t u m i e r a " della Puglia sarebbe l'ultima delle beffe».

LO STOP DELLA DISCARICA DI GIOVINAZZO COSTERÀ 4MILA EURO AL GIORNO IN PIÙ.
EMERGENZA AREA METROPOLITANA

Rifiuti , rincari in vista?

n ALESSANDRA COLUCCI a.colucci@epolisbari.com L'emergenza **rifiuti** rischia di essere la prima, vera, gatta da pelare della neonata Area metropolitana di Bari tanto che ieri il sindaco del capoluogo Antonio Decaro, dopo aver chiesto un intervento della Regione, ha paventato la possibilità di chiedere agli altri quaranta colleghi di prendere esempio da Bari, vietando il conferimento dei **rifiuti** indifferenziati nei giorni festivi. Sperimentazione, questa, che si è resa necessaria dallo scorso mese di settembre, diventata poi definitiva a novembre, a causa della chiusura della **discarica** di Trani. A questa, da lunedì, si è aggiunta anche quella di Giovinazzo e dunque nel Barese si rischia il tilt. Tilt sfiorato già dopo la chiusura della **discarica** di **Conversano**, parzialmente assorbito proprio da Giovinazzo. Solo che la stessa **discarica** di Giovinazzo che, tra le altre cose, ha accolto i **rifiuti** di venti cittadine della Murgia, a un certo punto non ce l'ha fatta più e, tramontata l'idea di una deroga che sarebbe stata provvidenziale per mantenerla aperta, all'inizio di questa settimana la chiusura è diventata ufficiale. E dunque, adesso che anche quella **discarica** è stata chiusa, la situazione si è fatta seria, anche in considerazione del fatto che, per come si sono messe le cose, la **discarica** di Trani - già chiusa ma adesso anche sequestrata - difficilmente potrà riaprire, almeno non in tempi stretti. E non è solo un problema logistico, ma anche economico che, in primis si potrebbe riflettere - e in parte già lo fa - sui conti del Comune di Bari. Ogni giorno, nel capoluogo, si producono 540 tonnellate di **rifiuti**: di queste 300 vanno in **discarica**. Di queste 300, fino ai giorni scorsi, la metà andava a Taranto e l'altra metà a Giovinazzo, al costo giornaliero di 55 euro più 11 di trasporto a tonnellata. Ora che Giovinazzo è chiusa, le 150 tonnellate che erano mandate là saranno mandate, insieme alle altre 150, a Taranto. Ovviamente l'operazione ha una differenza di costo perché mandare i **rifiuti** a Taranto costa 93 euro a tonnellata al giorno ovvero i 70 di costo più i 23 di trasporto. In sostanza, il problema di Giovinazzo costerà al Comune di Bari circa 4mila euro al giorno di trasporto in più. E, tenendo conto che da settembre dello scorso anno, la chiusura di Trani è costata al Comune circa 400mila euro di trasporto in altri siti, appare chiaro che la situazione rischia di farsi molto pericolosa. Per adesso i conti del Comune non dovrebbero risentirne ovvero non dovrebbero esserci riflessi sulle tasse pagate dai cittadini, ma non si potrà tirare ancora la corda per molto. Decaro, però, per adesso scongiora l'ipotesi: "L'aumento dei costi è stato assorbito grazie al comportamento virtuoso dei baresi che hanno aumentato la raccolta differenziata di 7 punti negli ultimi cinque mesi determinando una riduzione della quantità complessiva dei **rifiuti** da conferire nelle discariche".

DISCARICA DI CONVERSANO WEB

22 articoli

Conversano , al via il processo per la discarica dei veleni: i Comuni chiedono 100 milioni di danni

pagerank: 6

La Regione e il ministero dell'Ambiente si sono costituiti parti civili contro la ditta Lombardi che avrebbe costruito un impianto non a norma

16 gennaio 2015

Con la richiesta di costituzione delle parti civili, Ministero dell'Ambiente, Regione Puglia, Città Metropolitana, 8 Comuni del barese e un'associazione ambientalista, è cominciata davanti al gup del tribunale di Bari Francesco Mattiace l'udienza preliminare a 11 persone fisiche e due società coinvolte nell'indagine sul presunto **disastro ambientale** causato dalla discarica di **Conversano** sotto sequestro da oltre un anno. I Comuni di **Conversano** e Mola di Bari sono gli unici che hanno già quantificato la richiesta di risarcimento danni in 100 milioni di euro ciascuno. Hanno chiesto di costituirsi parte civile anche le amministrazioni di Polignano a Mare, Triggiano, Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Valenzano e Bitonto.

Rischiano il processo a vario titolo per falso ideologico, omissione di atti di ufficio, truffa, frode in pubbliche forniture, gestione di **rifiuti** non autorizzata e **disastro ambientale** gli imprenditori Rocco e **Paolo Lombardi**, titolari della società Lombardi Ecologia Srl proprietaria della discarica di contrada Martucci; Carmine Carella, direttore dei lavori della discarica; Angelo Vito Antonio Procaccio, capo impianto; Giancarlo Florio, ingegnere responsabile del cantiere; Francesco Bitetto, Antonio De Risi e Romano Donno, componenti della commissione di collaudo regionale che avrebbero omesso i controlli; Antonio Albanese, amministratore della 'Progetto gestione bacino Bari 5' che gestisce l'impianto; Saverio Misceo, direttore tecnico del consorzio Gestioni ambientali ed Enrico Tatò, responsabile del cantiere per la ditta Lombardi Ecologia.

Stando alle indagini dei Carabinieri del Noe, coordinate dall'aggiunto **Lino Giorgio Bruno** e dal pm **Baldo Pisani**, la vasca che per anni ha raccolto i **rifiuti** (anche pericolosi e non autorizzati) non sarebbe stata costruita secondo il progetto e le norme di legge; in particolare sarebbe stata usata una quantità inferiore di argilla e questo avrebbe provocato l'infiltrazione del **percolato** nel sottosuolo. Così la falda sarebbe stata inquinata e, di conseguenza, anche i terreni agricoli dell'area. La Procura contesta quindi "omessi controlli", la "falsificazione del

collaudo" delle vasche della discarica, la "strutturale inidoneità geologica del sito", "gravi violazioni nella realizzazione delle vasche", il "tombamento e lo smaltimento di **rifiuti** non autorizzati anche pericolosi" e il "non corretto smaltimento del **percolato** anche mediante innaffiamento". Su richiesta dei difensori l'udienza preliminare è stata rinviata al 16 febbraio con sospensione dei termini di prescrizione fino a quella data.

Rifiuti , Bari in emergenza: chiuse tutte le discariche pubbliche. "Si pagherà il 30% di tasse in più"

pagerank: 6

Dopo il sequestro dell'impianto di Trani, esaurito anche quello di Giovinazzo. Sindaci costretti a rivolgersi ai privati: "Così diventa un salasso"

di GIULIANO FOSCHINI

16 gennaio 2015

Il 30 per cento di tasse in più. Detto in soldoni lo scempio della discarica di Trani, tanto rischia di costare ai baresi. La decisione della Procura di Trani di sequestrare il sito - seppur chiuso da mesi dopo la decisione della magistratura - manda completamente in emergenza **rifiuti**, Bari e le città del bacino. Da lunedì è infatti chiusa anche la discarica di Giovinazzo, l'altra che serviva la zona. L'impianto era esaurito perché nell'ultimo periodo aveva dovuto ospitare anche i **rifiuti** dei venti comuni della Murgia, anch'essi in emergenza dopo il sequestro e la chiusura della discarica di contrada Martucci a **Conversano**.

Trani, sigilli alla maxi discarica: "C'è rischio esplosione"

I gestori dell'impianto di Giovinazzo avevano chiesto alla Regione una rifilatura che avrebbe permesso di accogliere altri **rifiuti**. Era stata avviata la procedura per il rilascio delle autorizzazioni ambientali ma nel frattempo il sindaco Tommaso De Palma aveva firmato un'ordinanza autorizzando il conferimento. L'iniziativa aveva creato non poche polemiche, compresa un'inchiesta della procura di Bari nata proprio da un esposto dell'opposizione Pd. La polemica era stata così accesa che la scorsa settimana è stato convocato un consiglio comunale che ha costretto De Palma a un passo indietro: nessuna deroga, l'ordinanza è revocata e la discarica è chiusa.

"Per noi - spiega il presidente dell'Amiu di Bari, Gianfranco Grandaliano - la situazione diventa di assoluta emergenza. Speravamo infatti che in qualche modo la discarica di Trani potesse riaprire ma ora mi sembra impossibile. Non ci sono più impianti pubblici dove portare i nostri **rifiuti** e per quanto la differenziata possa aumentare comunque avremo bisogno dei privati". "A Trani - dice Grandaliano - pagavamo 45 euro a tonnellata. A Giovinazzo 53. E ora, a Taranto dai privati, 78. Andiamo incontro a un salasso".

"Percolato" come geyser", foto shock in discarica

Discarica Conversano , via al processo Regione e Ministero parti civili

pagerank: 6

Coinvolte 11 persone e due società sul presunto **disastro ambientale**

Secondo le indagini dei carabinieri del Noe la falda sarebbe stata inquinata

Le ispezioni dei carabinieri del NoeLe ispezioni dei carabinieri del Noe

BARI - Con la richiesta di costituzione delle parti civili, Ministero dell'Ambiente, Regione Puglia, Città Metropolitana, 8 Comuni del barese e un'associazione ambientalista, è cominciata davanti al gup del tribunale di Bari Francesco Mattiace l'udienza preliminare a 11 persone fisiche e due società coinvolte nell'indagine sul presunto **disastro ambientale** causato dalla discarica di **Conversano** (Bari), sotto sequestro da oltre un anno. I Comuni di **Conversano** e Mola di Bari sono gli unici che hanno già quantificato la richiesta di risarcimento danni in 100 milioni di euro ciascuno. Hanno chiesto di costituirsi parte civile anche le amministrazioni di Polignano a Mare, Triggiano, Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Valenzano e Bitonto. Rischiano il processo a vario titolo per falso ideologico, omissione di atti di ufficio, truffa, frode in pubbliche forniture, gestione di **rifiuti** non autorizzata e **disastro ambientale** gli imprenditori Rocco e **Paolo Lombardi**, titolari della società Lombardi Ecologia Srl proprietaria della discarica di contrada Martucci; Carmine Carella, direttore dei lavori della discarica; Angelo Vito Antonio Procaccio, capo impianto; Giancarlo Florio, ingegnere responsabile del cantiere; Francesco Bitetto, Antonio De Risi e Romano Donno, componenti della commissione di collaudo regionale che avrebbero omesso i controlli; Antonio Albanese, amministratore della 'Progetto gestione bacino Bari 5' che gestisce l'impianto; Saverio Misceo, direttore tecnico del consorzio Gestioni ambientali ed Enrico Tatò, responsabile del cantiere per la ditta Lombardi Ecologia.

Le indagini dei carabinieri

Stando alle indagini dei Carabinieri del Noe la vasca che per anni ha raccolto i **rifiuti** (anche pericolosi e non autorizzati) non sarebbe stata costruita secondo il progetto e le norme di legge; in particolare sarebbe stata usata una quantità inferiore di argilla e questo avrebbe provocato l'infiltrazione del **percolato** nel sottosuolo. Così la falda sarebbe stata inquinata e, di conseguenza, anche i terreni agricoli dell'area. La Procura contesta quindi «omessi controlli», la «falsificazione del collaudo» delle vasche della discarica, la «strutturale inidoneità geologica del sito», «gravi violazioni nella realizzazione delle vasche», il «tombamento e lo smaltimento di **rifiuti** non autorizzati anche pericolosi» e il «non corretto smaltimento del **percolato** anche mediante inaffiamento». Su richiesta dei difensori l'udienza preliminare è stata rinviata al 16 febbraio con sospensione dei termini di prescrizione fino a quella data

16 gennaio 2015 | 15:55

Discariche chiuse, è emergenza

pagerank: 6

Il sindaco Decaro: «C'è un'emergenza ma per ora la situazione a Bari è sotto controllo. Ma si registra un aggravio di costi non indifferente»

di Samantha Dell'Edera

shadow

BARI - Nei 41 comuni della città metropolitana si rischia l'emergenza **rifiuti**. Le chiusure delle discariche di Trani e di Giovinazzo stanno mettendo a dura prova l'intero sistema di raccolta dell'immondizia. A cominciare da Bari. Tanto che il sindaco Antonio Decaro, presidente dell'Oga (Organo di governo d'ambito), chiederà a tutti i sindaci dei comuni di emanare la stessa ordinanza presente nel capoluogo: il divieto di conferire **rifiuti** nei giorni festivi. "Stiamo in una situazione di emergenza - spiega Decaro - per ora la situazione a Bari è sotto controllo. Ma si registra un aggravio di costi non indifferente. Che può portare ripercussioni anche nei comuni limitrofi".

I **rifiuti**

La città di Bari produce circa 300 tonnellate che vanno a finire in discarica. Di queste 150 andavano a Giovinazzo, dove i costi di smaltimento erano di circa 27 euro inferiori rispetto a quelli delle discariche del tarantino (private) dove ora confluirà tutta l'immondizia. In sostanza la città di Bari spenderà 4mila euro in più al giorno. Una situazione che, se continua per diversi mesi, comporterà necessariamente una ripercussione anche sul costo del servizio dell'Amiu e quindi sulle tasse. Sulla questione interviene anche l'assessore regionale all'Ambiente, Lorenzo Nicastro. "Il sequestro di ieri sull'impianto di Trani non altera il quadro dei flussi di **rifiuti** all'interno del territorio di Bari - spiega - diversa è la vicenda dell'esaurimento dell'impianto di Giovinazzo: rispetto a questo, tuttavia, sappiamo che il territorio di Bari sta già lavorando a una ipotesi di sito alternativo nel tentativo di arginare qualunque difficoltà e, contemporaneamente, di calmierare il rischio dell'aumento dei costi di conferimento. Esistono 28 siti all'interno della provincia di Bari su cui, in caso di necessità, è possibile contare per definire i flussi e limitare al massimo i disagi, così come esistono - prosegue l'assessore - vari strumenti normativi per inquadrare le modalità di utilizzo di questi siti in caso di pubblica necessità. Siamo convinti che il presidente dell'Organo di governo d'Ambito (ex Ato) di Bari farà, come ha già ampiamente dimostrato, tutto quello che è in suo potere per risolvere la questione e, aggiungo, voglio che sappia che da parte della Regione avrà tutto il supporto necessario".

La replica del sindaco

Pronta la replica del sindaco Decaro. "Le discariche di **Conversano** e Giovinazzo previste dal Piano **rifiuti** della Regione Puglia per l'ATO di Bari sono entrambe inutilizzabili. Nello specifico, il sito di **Conversano** è stato chiuso nel 2013 e quello di Giovinazzo non è mai entrato in funzione per una modifica della normativa nazionale. Attualmente, anche le discariche alternative individuate successivamente dalla Regione sono inutilizzabili o sottoposti a restrizioni, di qui la necessità di modificare il Piano regionale dei **rifiuti** in relazione al recapito finale per i 41 comuni dell'area metropolitana di Bari. Per questo, ho chiesto oggi al presidente Vendola, a nome dei 41 comuni su citati, un incontro, affinché la Regione individui una soluzione definitiva alla questione. Già in questi mesi l'Ato Ba si è adoperata su questo fronte, chiedendo alla Provincia di Bari una ricognizione sul territorio che ha certamente portato all'individuazione di 28 potenziali siti sui quali poter realizzare una discarica ma, perché anche solo uno di questi possa essere trasformato in una discarica, necessita di almeno 2 anni, tra l'iter autorizzativo e l'esecuzione dei lavori necessari. Detto ciò, per i prossimi dieci giorni in cui dovremo far fronte alle difficoltà create, sono già state individuate soluzioni tampone che eviteranno i possibili disagi nei vari comuni dell'area metropolitana e contemporaneamente stiamo lavorando ad una soluzione temporanea che assicuri maggiore stabilità nei prossimi mesi, ferma restando che l'urgenza di arrivare nel minor tempo possibile ad una soluzione definitiva da inserire nel Piano regionale. Già da diversi

mesi i comuni dell'area metropolitana di Bari stanno conferendo i propri rifiuti nelle altre province a costi superiori a quelli precedenti, utilizzando discariche private per rifiuti speciali con un aggravio dei costi complessivi del servizio. Questo potrebbe comportare un aumento della TARI nei singoli comuni. Per quanto riguarda il comune di Bari questa ipotesi è al momento scongiurata perché l'aumento dei costi è stato assorbito grazie al comportamento virtuoso dei baresi che hanno aumentato la raccolta differenziata di 7 punti negli ultimi cinque mesi che ha determinato una riduzione della quantità dei rifiuti da conferire in discariche".

Discariche al collasso. Trani: Legambiente parte civile

pagerank: 6

Di Ines Macchiarola

Domenica, 18 gennaio 2015 - 09:19:00

La nota stampa di Legambiente Puglia e quelle dell'Assessore regionale Lorenzo Nicastro sulla controversa vicenda della discarica di Trani e sul collasso che rischia di travolgere le discariche pugliesi.

«In Puglia discariche al collasso: è la logica conclusione delle mancate politiche degli ultimi anni». L'associazione Legambiente annuncia la costituzione di parte civile per la discarica di Trani e deposita oggi la richiesta nell'udienza sul sequestro della discarica Martucci a **Conversano**.

«La storia d'Italia degli ultimi 20 anni ricorda come, con il ciclo dei **rifiuti** fondato prevalentemente sull'uso della discarica, l'emergenza è sempre dietro l'angolo. Questo è già avvenuto in altre regioni e ora il problema si pone anche in Puglia, dove le discariche continuano a essere chiuse o per esaurimento volumetrico o per l'intervento della magistratura, in assenza di politiche virtuose alternative sul ciclo dei **rifiuti**. I problemi sono gli stessi da anni: la media percentuale regionale di raccolta differenziata è ancora troppo bassa, resta la mancanza degli impianti di compostaggio per il recupero della frazione umida, e i continui rinvii dell'ecotassa, che avrebbe dovuto penalizzare economicamente l'interramento dei **rifiuti**, hanno aggravato la situazione. È arrivato il momento di voltare pagina in Puglia, con politiche coraggiose che hanno dato risultati concreti anche in territori in emergenza come la Campania che oggi può vantare una media regionale di differenziata del 50%».

legambiente01

Commenta così la notizia del sequestro della discarica di Trani il presidente di Legambiente Puglia Francesco Tarantini. E aggiunge: «Il sequestro della discarica pubblica di Trani, tra le più grandi della regione, che in questi anni ha fornito uno strategico soccorso a diverse situazioni di emergenza, ci preoccupa non poco sia per le conseguenze sull'intero ciclo dei **rifiuti** che soprattutto per il rischio di **disastro ambientale**. A tal proposito annunciamo la costituzione di parte civile di Legambiente e chiediamo che siano posti in essere urgenti interventi di messa in sicurezza del sito. In questa situazione i cittadini rischiano di essere penalizzati due volte, sia sotto il profilo sanitario, visto l'impatto delle discariche sugli ecosistemi e sulla salute, che economico».

Nel frattempo le cronache giudiziarie continuano a riguardare le discariche pugliesi, come nel caso dell'impianto di **Conversano**. Legambiente Puglia, nell'udienza preliminare che si è svolta presso il tribunale di Bari sul sequestro della discarica in contrada Martucci a **Conversano**, ha depositato la richiesta di costituzione di parte civile su cui si pronuncerà la magistratura il prossimo 16 febbraio, data di rinvio del processo.

Nicastro

In tale ambito l'Assessore alla Qualità dell'Ambiente Lorenzo Nicastro, in relazione al sequestro operato dal Noe dei Carabinieri all'impianto tranese dichiara: "Il sequestro dell'impianto dell'Amiu Trani, disposto dalla magistratura, conferma la correttezza dell'operato della Regione Puglia che, già lo scorso 3 settembre, aveva sospeso l'autorizzazione ad esercire l'impianto, dopo una serie di diffide inviate al gestore. Un provvedimento che fu duramente contestato sia dal comune che dall'Amiu di Trani".

"Per quanto riguarda i dirigenti della Regione Puglia - prosegue Nicastro - sono certo che sapranno di dimostrare ai magistrati, nei confronti dei quali esprimiamo piena e totale fiducia, la bontà del proprio operato e la correttezza degli atti adottati, nel rispetto di ruoli e funzioni".

"Tale sequestro - aggiunge Nicastro - non altera il quadro dei flussi di **rifiuti** all'interno dell'Oga di Bari, dal momento che, come è noto, nell'impianto già dal 4 settembre scorso, a seguito del provvedimento di sospensione dell'autorizzazione all'esercizio, erano sospesi i conferimenti".

"Diversa è la vicenda dell'esaurimento dell'impianto di Giovinazzo: rispetto a questo, tuttavia, sappiamo che l'Oga di Bari, quale organo deputato alla definizione dei flussi all'interno del territorio di competenza, sta già lavorando a una ipotesi di sito alternativo nel tentativo di arginare qualunque difficoltà e, contemporaneamente, di calmierare il rischio dell'aumento dei costi di conferimento".

discarica

"Esistono 28 siti all'interno della provincia di Bari su cui, in caso di necessità, è possibile contare per definire i flussi e limitare al massimo i disagi, così come esistono - prosegue l'assessore - vari strumenti normativi per inquadrare le modalità di utilizzo di questi siti in caso di pubblica necessità. Siamo convinti che il presidente dell'Oga farà, come ha già ampiamente dimostrato, tutto quello che è in suo potere per risolvere la questione e, aggiungo, voglio che sappia che da parte della Regione avrà tutto il supporto necessario"

Infine, l'Assessore Nicastro precisa anche qualcosa sui finanziaenti da più parti richiesti per vari progetti: "Dal Salento qualcuno continua a perorare la causa degli impianti di compostaggio per i quali non hanno ricevuto, a loro dire, 'neppure un euro dalla Regione'. Confermo che non arriverà neppure un euro se non in presenza di progettazioni concrete che tengano conto del fatto che le risorse del PO FESR da cui attingiamo per gli impianti non possono che cofinanziare i progetti e che, quindi, le comunità locali devono entrare nell'ottica di una seria e lungimirante programmazione delle opere".

"Agli amministratori locali dico chiaramente, una volta per tutte, che le risorse non possono giungere sulla base delle sole ipotesi localizzative e, soprattutto, non siamo disposti a finanziare opere che non abbiano alle spalle un serio business plan che ne assicuri un efficiente ed efficace funzionamento all'interno di una gestione del ciclo dei rifiuti coerente con il piano regionale. Sebbene - prosegue Nicastro - il percorso sia stato definito da novembre del 2011, non abbiamo ricevuto progetti sulla base dei quali avviare le procedure di cofinanziamento delle opere e, quindi, ovviamente le risorse non sono state stanziare".

L'emergenza rifiuti Fronte Comuni-Regione

pagerank: 6

L'emergenza **rifiuti** assume dimensioni più che preoccupanti anche in Puglia, i Comuni sono in allerta e il rischio per i cittadini crescono giorno dopo giorno. Il confronto Comuni-Regione è da più parti sollecitato e, in occasione della visita alla Lega del Filo d'Oro a Molfetta, il presidente Nichi Vendola ha confermato un'apertura in tal senso e l'intenzione di lavorare a soluzioni sostenibili in tempi stretti.

Per il consigliere regionale del Pd Puglia, Mario Loizzo: "Siamo ormai in piena emergenza discariche, con i costi per lo smaltimento dei **rifiuti** che crescono di giorno in giorno".

"Da tempo - sottolinea - denunciavamo i gravi ritardi che si andavano accumulando con la mancata chiusura del ciclo dei **rifiuti**, a cui il Piano di gestione recentemente approvato non dava risposte adeguate".

Loizzo

"In provincia di Bari e non solo - ribadisce - siamo in piena emergenza, con i costi di smaltimento che aumentano sempre di più, inseguendo le varie localizzazioni tampone".

"I costi sempre più elevati che stanno sostenendo le varie amministrazioni comunali - rileva Loizzo - prima o poi si riverseranno sui cittadini. E, oltre questo aspetto, bisogna tener conto dei gravissimi danni ambientali che si sono prodotti, da **Conversano** a Trani".

"Allora - prosegue il consigliere Pd - bene ha fatto il sindaco del capoluogo pugliese Antonio Decaro, a nome dei sindaci dell'Area metropolitana di Bari, a chiedere un incontro urgente al presidente della giunta, Nichi Vendola, per un confronto che va attivato in tempi rapidissimi".

"Di fronte a questa situazione molto preoccupante - conclude - non è consentito lo scaricabarile fra le istituzioni e nemmeno una sottovalutazione del problema, fornendo rassicurazioni infondate".

(gelormini@affaritaliani.it)

Rifiuti , sindaco Decaro: «Regione trovi soluzione Tari non aumenterà»

pagerank: 6

Disastro discarica Martucci

parti civili Regione e Comuni

BARI - Il sindaco di Bari Antonio Decaro ha chiesto un incontro la presidente della Regione, Nichi Vendola, a nome dei 41 comuni dell'area metropolitana "affinchè la Regione individui una soluzione definitiva alla questione" dell'emergenza **rifiuti** che si sta verificando con la chiusura di varie discariche.

"Le discariche di **Conversano** e Giovinazzo previste dal Piano **rifiuti** della Regione Puglia per l'Ato di Bari - afferma Decaro - sono entrambe inutilizzabili. Nello specifico, il sito di **Conversano** è stato chiuso nel 2013 e quello di Giovinazzo non è mai entrato in funzione per una modifica della normativa nazionale.

Attualmente, anche le discariche alternative individuate successivamente dalla Regione sono inutilizzabili o sottoposte a restrizioni". Per questo, secondo Decaro, nasce "la necessità di modificare il Piano regionale dei **rifiuti** in relazione al recapito finale per i 41 comuni dell'area metropolitana di Bari".

"Già in questi mesi - prosegue - l'Ato Ba si è adoperata su questo fronte, chiedendo alla Provincia di Bari una ricognizione sul territorio che ha certamente portato all'individuazione di 28 potenziali siti sui quali poter realizzare una discarica, ma perchè anche solo uno di questi possa essere trasformato in una discarica, necessita di almeno 2 anni, tra l'iter autorizzativo e l'esecuzione dei lavori necessari".

"Detto ciò - aggiunge - per i prossimi dieci giorni in cui dovremo far fronte alle difficoltà createsi, sono già state individuate soluzioni tampone che eviteranno i possibili disagi nei vari comuni dell'area metropolitana e contemporaneamente stiamo lavorando ad una soluzione temporanea che assicuri maggiore stabilità nei prossimi mesi, ferma restando l'urgenza di arrivare nel minor tempo possibile ad una soluzione definitiva da inserire nel Piano regionale".

"Già da diversi mesi i comuni dell'area metropolitana di Bari stanno conferendo i propri **rifiuti** nelle altre province, utilizzando discariche private per **rifiuti** speciali con un aggravio dei costi complessivi del servizio. Questo potrebbe comportare un aumento della Tari nei singoli comuni".

"Per quanto riguarda il comune di Bari - aggiunge - questa ipotesi è al momento scongiurata, perchè l'aumento dei costi è stato assorbito grazie al comportamento virtuoso dei baresi che hanno aumentato la raccolta differenziata di 7 punti negli ultimi cinque mesi determinando una riduzione della quantità complessiva dei **rifiuti** da conferire nelle discariche".

Puglia, è allarme discariche esaurite o sequestrate A Bari stop impianti pubblici

pagerank: 6

BARI - La discarica di Giovinazzo è esaurita, la nuova non è mai stata costruita. Quella di **Conversano** è sotto sequestro da agosto 2013, così come quella di Trani che da settembre scorso era già stata chiusa per gravi irregolarità. La discarica di Spinazzola ancora non esiste, e chissà se verrà mai costruita. Morale della favola: da Margherita di Savoia fino a Monopoli non ci sono più discariche pubbliche disponibili, tanto che i Comuni sono costretti ad arrangiarsi con gli impianti privati per i **rifiuti** speciali.

Discariche che hanno costi di conferimento molto alti, e - soprattutto - non sempre garantiscono gli standard di servizio necessari per i **rifiuti** urbani. Così, ogni volta che scatta un sequestro la Puglia si ritrova sul ciglio dell'emergenza: se non di un'emergenza **rifiuti**, stavolta certamente di una emergenza discariche. E si torna a parlare dei gravi ritardi nella chiusura del ciclo: in un decennio gli impianti previsti dalla Regione (che dovrebbero essere orientati in gran parte al riciclo) non sono ancora stati completati.

E così gli 1,5 milioni di tonnellate di **rifiuti** prodotti ogni anno continuano a gravare in gran parte sul sistema delle discariche: nel 2014, infatti, la differenziata si è fermata al 27,55% (con un picco del 35% a dicembre), ben al di sotto dell'obiettivo del 60% che avrebbe drasticamente ridotto i conferimenti.

La provincia di Bari, quella che in Puglia produce la maggior quantità di **rifiuti**, è anche quella che oggi non ha nemmeno un impianto pubblico: i **rifiuti** del Sud Barese vanno verso Brindisi, quelli di Bari città vengono al momento dirottati verso discariche per **rifiuti** speciali del Tarantino. Ed è in questo contesto che ieri il sindaco di Bari, Antonio Decaro, ha scritto al governatore Nichi Vendola per chiedere in sostanza una modifica del Piano regionale di gestione dei **rifiuti** urbani, che è organizzato in ambiti territoriali e che dunque presuppone che ciascun territorio abbia la «sua» discarica di riferimento: «A nome dei 41 comuni del Barese - ha spiegato Decaro - ho chiesto alla Regione che individui una soluzione definitiva. Già quando mi sono insediato come sindaco, avevo chiesto alla Provincia una ricognizione sui 28 possibili siti alternativi. Abbiamo già individuato le soluzioni tampone, ma è prioritaria una soluzione definitiva da inserire nel Piano regionale».

Le parole di Decaro suonano come una risposta all'assessore regionale Lorenzo Nicastro, che ieri mattina ha smentito le ipotesi di emergenza **rifiuti**: «Il sequestro di Trani - ha detto - non altera il quadro dei flussi di **rifiuti** in provincia di Bari, perché l'impianto era già chiuso dal 4 settembre. Per quanto riguarda l'impianto di Giovinazzo, sappiamo che l'Oga di Bari (l'Organo di gestione d'ambito, ndr) sta già lavorando a una ipotesi di sito alternativo rispetto ai 28 siti individuati nella provincia di Bari su cui, in caso di necessità, è possibile contare per definire i flussi e limitare al massimo i disagi». «Il problema - è la replica di Decaro - è che tra individuazione del sito e realizzazione dei lavori servono non meno di due anni, e comunque la scelta del sito alternativo spetta alla Regione». E tutto questo senza considerare le prevedibili reazioni delle popolazioni che risiedono nella zona che verrà eventualmente individuata per ospitare una nuova discarica.

Una preoccupazione, quella di Decaro, ripresa anche da Legambiente. «La discarica di Trani - dice il presidente regionale, Francesco Tarantini - è tra le più grandi della regione e in questi anni ha fornito soccorso strategico a diverse situazioni di emergenza. Il sequestro ci preoccupa non poco sia per le conseguenze sull'intero ciclo dei **rifiuti** che soprattutto per il rischio di **disastro ambientale**. I cittadini rischiano di essere penalizzati due volte, sia sotto il profilo sanitario, visto l'impatto delle discariche sugli ecosistemi e sulla salute, che dal punto di vista economico».[m.s.]

Bari, rifiuti : area metropolitana è senza discarica. Decaro: ?Regione risolve?

pagerank: 5

"La regione individui una soluzione definitiva da inserire nel piano regionale dei rifiuti. Le discariche di Conversano e Giovinazzo previste dal Piano rifiuti della Regione Puglia per l'ATO di Bari sono entrambe inutilizzabili. Decaro chiede un incontro al presidente Vendola, a nome dei 41 comuni su citati venerdì 16 gennaio 2015 21:42

Il sindaco di Bari Antonio Decaro, presidente dell'area metropolitana di Bari, interviene sulla questione rifiuti esplosa in questi giorni:

"Le discariche di Conversano e Giovinazzo previste dal Piano rifiuti della Regione Puglia per l'ATO di Bari sono entrambe inutilizzabili. Nello specifico, il sito di Conversano è stato chiuso nel 2013 e quello di Giovinazzo non è mai entrato in funzione per una modifica della normativa nazionale. Attualmente, anche le discariche alternative individuate successivamente dalla Regione sono inutilizzabili o sottoposte a restrizioni, di qui la necessità di modificare il Piano regionale dei rifiuti in relazione al recapito finale per i 41 comuni dell'area metropolitana di Bari.

Per questo ho chiesto oggi al presidente Vendola, a nome dei 41 comuni su citati, un incontro, affinché la Regione individui una soluzione definitiva alla questione. Già in questi mesi l'ATO Ba si è adoperata su questo fronte, chiedendo alla Provincia di Bari una ricognizione sul territorio che ha certamente portato all'individuazione di 28 potenziali siti sui quali poter realizzare una discarica, ma perché anche solo uno di questi possa essere trasformato in una discarica, necessita di almeno 2 anni, tra l'iter autorizzativo e l'esecuzione dei lavori necessari.

Detto ciò, per i prossimi dieci giorni in cui dovremo far fronte alle difficoltà createsi, sono già state individuate soluzioni tampone che eviteranno i possibili disagi nei vari comuni dell'area metropolitana e contemporaneamente stiamo lavorando ad una soluzione temporanea che assicuri maggiore stabilità nei prossimi mesi, ferma restando l'urgenza di arrivare nel minor tempo possibile ad una soluzione definitiva da inserire nel Piano regionale.

Già da diversi mesi i comuni dell'area metropolitana di Bari stanno conferendo i propri rifiuti nelle altre province, utilizzando discariche private per rifiuti speciali con un aggravio dei costi complessivi del servizio. Questo potrebbe comportare un aumento della TARI nei singoli comuni.

Per quanto riguarda il comune di Bari questa ipotesi è al momento scongiurata, perché l'aumento dei costi è stato assorbito grazie al comportamento virtuoso dei baresi che hanno aumentato la raccolta differenziata di 7 punti negli ultimi cinque mesi determinando una riduzione della quantità complessiva dei rifiuti da conferire nelle discariche".

Legambiente, Francesco Tarantini: "In Puglia discariche al collasso"

pagerank: 5

«In Puglia discariche al collasso: è la logica conclusione delle mancate politiche degli ultimi anni». L'associazione annuncia la costituzione di parte civile per la discarica di Trani e deposita oggi la richiesta nell'udienza sul sequestro della discarica Martucci a **Conversano** venerdì 16 gennaio 2015 18:13

Legambiente, Francesco Tarantini:

clicca sull'immagine per ingrandire

«La storia d'Italia degli ultimi 20 anni ricorda come, con il ciclo dei **rifiuti** fondato prevalentemente sull'uso della discarica, l'emergenza è sempre dietro l'angolo. Questo è già avvenuto in altre regioni e ora il problema si pone anche in Puglia, dove le discariche continuano a essere chiuse o per esaurimento volumetrico o per l'intervento della magistratura, in assenza di politiche virtuose alternative sul ciclo dei **rifiuti**. I problemi sono gli stessi da anni: la media percentuale regionale di raccolta differenziata è ancora troppo bassa, resta la mancanza degli impianti di compostaggio per il recupero della frazione umida, e i continui rinvii dell'ecotassa, che avrebbe dovuto penalizzare economicamente l'interramento dei **rifiuti**, hanno aggravato la situazione. È arrivato il momento di voltare pagina in Puglia, con politiche coraggiose che hanno dato risultati concreti anche in territori in emergenza come la Campania che oggi può vantare una media regionale di differenziata del 50%».

Commenta così la notizia del sequestro della discarica di Trani il presidente di Legambiente Puglia Francesco Tarantini. E aggiunge: «Il sequestro della discarica pubblica di Trani, tra le più grandi della regione, che in questi anni ha fornito uno strategico soccorso a diverse situazioni di emergenza, ci preoccupa non poco sia per le conseguenze sull'intero ciclo dei **rifiuti** che soprattutto per il rischio di **disastro ambientale**. A tal proposito annunciamo la costituzione di parte civile di Legambiente e chiediamo che siano posti in essere urgenti interventi di messa in sicurezza del sito. In questa situazione i cittadini rischiano di essere penalizzati due volte, sia sotto il profilo sanitario, visto l'impatto delle discariche sugli ecosistemi e sulla salute, che economico».

Nel frattempo le cronache giudiziarie continuano a riguardare le discariche pugliesi, come nel caso dell'impianto di **Conversano**. Proprio oggi Legambiente Puglia, nell'udienza preliminare che si è svolta presso il tribunale di Bari sul sequestro della discarica in contrada Martucci a **Conversano**, ha depositato la richiesta di costituzione di parte civile su cui si pronuncerà la magistratura il prossimo 16 febbraio, data di rinvio del processo.

Discarica, il Ministero dell'ambiente si costituisce parte civile

CONVERSANO - Si è conclusa con la costituzione di parte civile dei Comuni di Valenzano, Triggiano, Acquaviva e Bitonto, oltre a quelli di Mola, **Conversano** e Polignano, nonché del Ministero dell'ambiente e della Città metropolitana, l'udienza preliminare per verificare la fondatezza delle accuse mosse dalla Procura di Bari nei confronti di 11 indagati per numerosi reati commessi nella costruzione e gestione delle discariche di contrada Martucci. Stante la costituzione di parte civile, l'udienza è stata rinviata al 16 febbraio e al 2 marzo per dare alla difesa della Lombardi Ecologia la possibilità di esprimersi sulla costituzione. Col trasferimento ad altra data dell'udienza, il giudice ha congelato i termini di prescrizione.

Giovinazzo: I lunghi tempi del biostabilizzatore

Antonello Natalicchio prova a ricostruirne la storia

Tutto ruota intorno al biostabilizzatore ancora da costruire a San Pietro Pago. Un impianto, che a regime, che avrebbe potuto mettere fine a qualsiasi emergenza **rifiuti** in tutta la Provincia di Bari e non da oggi. Un impianto sempre promesso, ma mai costruito. Una storia che Antonello Natalicchio, sindaco di Giovinazzo per 10 anni, conosce bene e che prova a ricostruire.

«Per cominciare - racconta - gli allora dirigenti della società che si occupa della gestione della discarica, convinsero i vertici a trattare il ciclo dello smaltimento, che i **rifiuti** dovevano essere trattati come materia da utilizzare in un ciclo industriale di produzione e non come materiali da usare semplicemente per riempire buchi e cave. Da qui nacque l'idea di realizzare un impianto capace di produrre materiali inerti utili al risanamento ambientale. Il biostabilizzatore appunto, da realizzare in tre diversi step. Il lotto di soccorso per primo, e successivamente le due linee di biostabilizzazione, la prima capace di disidratare i **rifiuti**, l'ultima per produrre il compost grigio, il materiale reso inerte».

Un materiale che per esempio sarebbe servito a colmare le cave alla fine del loro ciclo di estrazione. E quell'impianto così complesso, sarebbe dovuto essere costruito a San Pietro Pago, in risposta alla già ventilata idea di sopraelevare i lotti I, II e III della discarica. «Il cantiere per la costruzione dell'impianto - racconta ancora Natalicchio - fu aperto nel febbraio del 2012. Erano gli ultimi mesi del mio secondo mandato. Ma una serie di avvenimenti tutti legati tra loro, tre fatti in particolare, non hanno consentito la prosecuzione dei lavori. Per prima cosa in quel periodo non fu posta la prima pietra dell'impianto, ma cominciarono le opere propedeutiche alla sua realizzazione con la profilatura del V lotto, il sito che negli accordi doveva essere destinato ad accogliere i residui della lavorazione dei **rifiuti**. Ma si verificò un primo crollo nella parete che divide i primi tre lotti e il V. Questo costrinse la società a sospendere i lavori. Successivamente è crollata anche la parete di confine con la strada vicinale».

Nel frattempo l'amministrazione alla guida della città è cambiata e nello stesso periodo è cambiata anche la dirigenza locale della società che gestisce la discarica. «È successo anche - continua Natalicchio - che in quel periodo si è verificata una stretta creditizia per cui la "Daneco Impianti", ha incontrato difficoltà a reperire i fondi necessari per la realizzazione del biostabilizzatore. Erano i tempi in cui le banche miravano alla loro ricapitalizzazione e, nonostante quello proposto dalla società sembrava essere un investimento sicuro, non ha ricevuto il credito chiesto, che ricordiamo si aggirava intorno ai 50 milioni di euro». Un secondo fattore tutto finanziario quindi, che ha fermato la costruzione del biostabilizzatore. «Non è finita qui - afferma Natalicchio - le norme sono cambiate. Il compost grigio non è più ritenuto adatto come materiale utilizzabile per il risanamento ambientale. Quindi al momento la seconda linea del biostabilizzatore appare inutile. Inoltre per quest'ultimo fatto i progetti di costruzione dell'impianto sono cambiati. Ma se una società ha vinto un bando di gara che prevedeva precise prescrizioni, può improvvisamente costruire altro? Chi si assumerà l'onere della firma su un progetto diverso da quello bandito? Questo il nodo da sciogliere adesso».

Nel frattempo, a Bari in zona "Amiu", è stato costruito un impianto di biostabilizzazione grazie ai fondi europei che è in attività. «Intanto quello non è un biostabilizzatore - tiene a precisare Natalicchio - ma un essiccatore realizzato in tempi rapidi e con finanziamenti ridotti. Grazie alle alte temperature "asciuga" semplicemente i **rifiuti**. Non c'è però nessuna carica batterica che "mangia" la sostanza organica. Questo significa che quei **rifiuti** messi a dimora in una qualsiasi discarica, con una semplice pioggia riprendono vita. Quell'impianto, che è nato su progetto "Amiu" ma che è di proprietà dell'intero Ato, quindi per quota parte anche del Comune di Giovinazzo, ha un senso se alla fine del ciclo ci fosse l'impianto per la produzione di compost grigio come quello che era previsto sorgesse nel nostro territorio. Oggi è completamente inutile, anzi dà solo la sensazione di risolvere i problemi di volume dei **rifiuti**. In realtà è un problema che si aggiunge ai problemi».

La soluzione? Visto che San Pietro Pago non è più disponibile, la discarica di Trani è stata posta sotto sequestro proprio ieri e quella di **Conversano** altrettanto, da diverso tempo la soluzione è nella ricerca di nuove discariche. Non a caso il sindaco di Bitonto Michele Abbaticchio, intervenendo al consiglio comunale monotematico del 9 gennaio scorso, in qualità di vice presidente dell'Ato aveva annunciato un «impegno nella ricerca di nuovi siti da individuare in tempi record».

Giovinazzo: Rifiuti , Decaro: «Regione trovi soluzione definitiva»

Il sindaco di Bari: «Stiamo in una situazione di emergenza. Ma già si registra un aggravio di costi»

REDAZIONE GIOVINAZZOVIVA

Sabato 17 Gennaio 2015 ore 12.19

La provincia di Bari, al giorno d'oggi, non ha nemmeno un impianto pubblico per il conferimento ed il trattamento dei **rifiuti** urbani. Le chiusure delle discariche di Trani e di Giovinazzo, infatti, stanno mettendo a dura prova l'intero sistema di raccolta dell'immondizia.

I **rifiuti** del sud barese vanno verso Brindisi, mentre quelli di Bari e dell'area a nord del capoluogo vengono al momento dirottati verso discariche per **rifiuti** speciali del tarantino (in particolare a Statte e Massafra) con costi di conferimento molto alti. Ed è in questo contesto che il sindaco di Bari, Antonio Decaro ha chiesto un incontro al governatore regionale, Nichi Vendola, a nome dei 41 comuni dell'area metropolitana «affinchè la Regione Puglia individui una soluzione definitiva alla questione» dell'emergenza **rifiuti** che si sta verificando con la chiusura di varie discariche.

«Gli impianti di **Conversano** e Giovinazzo previsti dal Piano **rifiuti** della Regione Puglia per l'Ato di Bari - afferma Decaro - sono entrambi inutilizzabili. Nello specifico, il sito di **Conversano** è stato chiuso nel 2013 e quello di Giovinazzo non è mai entrato in funzione per una modifica della normativa nazionale. Attualmente, anche le discariche alternative individuate successivamente dalla Regione sono inutilizzabili o sottoposte a restrizioni».

Per questo, secondo Decaro, nasce «la necessità di modificare il Piano regionale dei **rifiuti** in relazione al recapito finale per i 41 comuni dell'area metropolitana di Bari. Già in questi mesi - prosegue - l'Ato Bari si è adoperata su questo fronte, chiedendo alla Provincia di Bari una ricognizione sul territorio che ha certamente portato all'individuazione di 28 potenziali siti sui quali poter realizzare una discarica, ma perchè anche solo uno di questi possa essere trasformato in una discarica, necessita di almeno 2 anni, tra l'iter autorizzativo e l'esecuzione dei lavori necessari».

«Detto ciò - aggiunge - per i prossimi dieci giorni in cui dovremo far fronte alle difficoltà createsi, sono già state individuate soluzioni tampone che eviteranno i possibili disagi nei vari comuni dell'area metropolitana e contemporaneamente stiamo lavorando ad una soluzione temporanea che assicuri maggiore stabilità nei prossimi mesi, fermo restando l'urgenza di arrivare nel minor tempo possibile ad una soluzione definitiva da inserire nel Piano regionale. Già da diversi mesi i comuni dell'area metropolitana di Bari stanno conferendo i propri **rifiuti** nelle altre province, utilizzando discariche private per **rifiuti** speciali con un aggravio dei costi complessivi del servizio».

«Questo - ammonisce - potrebbe comportare un aumento della Tari nei singoli comuni».

Giovinazzo: Chiusa la discarica di Giovinazzo, aumenterà la Tari

L'assessore regionale Nicastro smorza le polemiche: «Al lavoro per soluzione che non aggravi i costi»

REDAZIONE GIOVINAZZOVIVA

Venerdì 16 Gennaio 2015 ore 15.01

Il sequestro della discarica di Trani ha mandato in emergenza **rifiuti** l'intera provincia di Bari. Da lunedì è infatti chiusa anche la discarica di Giovinazzo, l'altra che serviva la zona, e che nell'ultimo periodo ha dovuto ospitare pure i **rifiuti** dei comuni della Murgia, anch'essi in emergenza dopo il sequestro e la chiusura della discarica di **Conversano**.

«Il sequestro di ieri sull'impianto di Trani - spiega in una nota l'assessore regionale alla Qualità dell'Ambiente, Lorenzo Nicastro - non altera il quadro dei flussi di **rifiuti** all'interno dell'Oga di Bari, dal momento che, come è noto, nell'impianto già dal 4 settembre scorso, a seguito del provvedimento di sospensione dell'autorizzazione all'esercizio, erano sospesi i conferimenti. Diversa è la vicenda dell'esaurimento dell'impianto di Giovinazzo: rispetto a questo, tuttavia, sappiamo che l'Oga di Bari, quale organo deputato alla definizione dei flussi all'interno del territorio di competenza, sta già lavorando a una ipotesi di sito alternativo nel tentativo di arginare qualunque difficoltà e, contemporaneamente, di calmierare il rischio dell'aumento dei costi di conferimento».

Intanto, ad oggi, non ci sono più impianti pubblici dove portare i **rifiuti** e per quanto la differenziata possa aumentare comunque gli Enti pubblici avranno bisogno dei privati. E andranno incontro a un salasso. «Esistono 28 siti all'interno della provincia di Bari su cui, in caso di necessità, è possibile contare per definire i flussi e limitare al massimo i disagi, così come esistono - prosegue l'assessore regionale - vari strumenti normativi per inquadrare le modalità di utilizzo di questi siti in caso di pubblica necessità. Siamo convinti che il presidente dell'Oga farà, come ha già ampiamente dimostrato, tutto quello che è in suo potere per risolvere la questione e, aggiungo, voglio che sappia che da parte della Regione Puglia avrà tutto il supporto necessario».

È scoppiata l'emergenza rifiuti

Chiusa San Pietro Pago, nessuno sa dove smaltire?

Solo adesso tutti si accorgono che in provincia di Bari esiste una emergenza **rifiuti**. Solo adesso che la discarica di San Pietro Pago è chiusa. Se ne sono accorte le televisioni, se ne sono accorti i giornali. Fino a qualche giorno fa nessuno poneva seriamente il problema, tanto c'era ancora un "buco" da riempire.

Nessuno, tra i politici e gli amministratori locali, si preoccupava di mettere in campo strategie per aumentare la raccolta differenziata, nessuno si preoccupava di applicare sgravi fiscali sulla Tari per chi si comportava in maniera virtuosa. C'era sempre un "buco" da riempire. Oggi però quel "buco" è chiuso. E adesso tutti a preoccuparsi per l'aumento del costo per il servizio, prima ancora che a risolvere l'emergenza. Tutti a minacciare ripercussioni in negativo a carico dei contribuenti e delle famiglie. Le minacce naturalmente arrivano dal mondo politico, proprio da chi per anni non ha mai mosso un dito per cercare di risolvere l'emergenza.

Adesso la politica vuole correre. E forse, anzi sicuramente, grazie alla chiusura di San Pietro Pago. Solo ora pare vogliano accelerare tutti i tempi per arrivare a una risoluzione definitiva dell'emergenza. Perché l'emergenza **rifiuti** non è cosa di questi giorni, arriva da lontano. Perché, la chiusura del sito di Giovinazzo ha svelato che le discariche non possono essere la risoluzione della questione. Perché chi ci guadagna in tutto questo, non è la comunità, ma semplicemente i gestori dei siti, che hanno da sempre tutto l'interesse a vivere nell'emergenza. Non è un caso che la discarica di **Conversano** sia sotto sequestro, non è un caso che alla discarica di Trani siano stati apposti i sigilli, non è un caso che a Giovinazzo sia stata l'Arpa a riscontrare anomalie tali da non consentire più abbancamenti di **rifiuti**. Non è ancora un caso che amministratori pubblici, tecnici regionali, gestori di discariche, siano oggi sotto inchiesta.

Quegli stessi gestori, tecnici e amministratori che come compito avevano quello di cercare e dare risposte definitive. E poi la politica, che per questi decenni ha fatto finta di nulla, ha fatto prevalere i campanilismi, tanto c'erano "buchi" da riempire. "Ato", "Aro", associazioni tra comuni che devono gestire e governare la raccolta e lo smaltimento dei **rifiuti**, per anni hanno discusso sul dove, sul come, sul chi, senza mai arrivare al dunque. Adesso, ma solo adesso che il "buco" è chiuso, pare vogliano accelerare le loro decisioni. Sono però impegnati nella ricerca di nuovi buchi, mica nell'ipotizzare che i **rifiuti** possano essere una risorsa, piuttosto che un problema.

È strano pensare che in altre regioni d'Italia il rifiuto sia considerato una materia prima da trasformare. Produce energia, teleriscaldamento, concime. In Puglia, in provincia di Bari in particolare, il rifiuto invece è solo una miniera d'oro, ma per i soliti noti.

Rifiuti in Puglia, con le discariche l'emergenza è sempre dietro l'angolo. Legambiente: "Caso Trani preoccupante"

"La storia d'Italia degli ultimi 20 anni ricorda come, con il ciclo dei **rifiuti** fondato prevalentemente sull'uso della discarica, l'emergenza è sempre dietro l'angolo. Questo è già avvenuto in altre regioni e ora il problema si pone anche in Puglia, dove le discariche continuano a essere chiuse o per esaurimento volumetrico o per l'intervento della magistratura, in assenza di politiche virtuose alternative sul ciclo dei **rifiuti**. I problemi sono gli stessi da anni: la media percentuale regionale di raccolta differenziata è ancora troppo bassa, resta la mancanza degli impianti di compostaggio per il recupero della frazione umida, e i continui rinvii dell'ecotassa, che avrebbe dovuto penalizzare economicamente l'interramento dei **rifiuti**, hanno aggravato la situazione. È arrivato il momento di voltare pagina in Puglia, con politiche coraggiose che hanno dato risultati concreti anche in territori in emergenza come la Campania che oggi può vantare una media regionale di differenziata del 50%".

Commenta così la notizia del sequestro della discarica di Trani il presidente di Legambiente Puglia Francesco Tarantini. E aggiunge: "Il sequestro della discarica pubblica di Trani, tra le più grandi della regione, che in questi anni ha fornito uno strategico soccorso a diverse situazioni di emergenza, ci preoccupa non poco sia per le conseguenze sull'intero ciclo dei **rifiuti** che soprattutto per il rischio di **disastro ambientale**. A tal proposito annunciamo la costituzione di parte civile di Legambiente e chiediamo che siano posti in essere urgenti interventi di messa in sicurezza del sito. In questa situazione i cittadini rischiano di essere penalizzati due volte, sia sotto il profilo sanitario, visto l'impatto delle discariche sugli ecosistemi e sulla salute, che economico".

Nel frattempo le cronache giudiziarie continuano a riguardare le discariche pugliesi, come nel caso dell'impianto di **Conversano**. Proprio oggi Legambiente Puglia, nell'udienza preliminare che si è svolta presso il tribunale di Bari sul sequestro della discarica in contrada Martucci a **Conversano**, ha depositato la richiesta di costituzione di parte civile su cui si pronuncerà la magistratura il prossimo 16 febbraio, data di rinvio del processo.

Claudia Gentile candidata 5 stelle al consiglio regionale

C'è anche la nocese Claudia Gentile tra i 50 candidati alle prossime elezioni regionali per il Movimento Cinque Stelle: la giovane attivista è risultata la terza più suffragata per la provincia di Bari con ben 188 preferenze. Il risultato è il frutto della votazione a mano dei 3404 iscritti pugliesi al Movimento di Beppe Grillo: una prima votazione online era già stata svolta la scorsa settimana ma poi annullata per guasti tecnici così come riferito dal blog nazionale; chiamati al voto per la seconda volta gli attivisti hanno potuto scegliere i propri candidati alle regionali di primavera.

Adesso si procederà a un'ulteriore votazione sempre online, per eleggere il candidato governatore tra i 50 candidati: "Il mio primo grazie lo devo al gruppo M5S Noci che ha ritenuto valida la mia persona per concorrere al ruolo di Consigliera, e ancora grazie a chi, votandomi, mi ha permesso di salire ai vertici della lista insieme ad altre 2 donne", è il commento di Claudia Gentile, "è un onore aver sentito la fiducia, l'incoraggiamento di tantissimi votanti. Messaggi di stima e affetto e di ringraziamento per il lavoro che svolgo nel M5S per la Puglia. Sono felice di essere nella squadra dei candidati con veri attivisti. La scelta è ricaduta su persone valide e qualificate. Abbiamo grinta, voglia di cambiare, di riprenderci questa Puglia senza nessuna forma di corruzione, con la parola Onestà e trasparenza stampate su di noi! Rivoglio la mia Puglia con aria pulita da respirare, cibi sani da mangiare. Porteremo avanti battaglie già note come la tutela della vita dei tarantini o come la sorte dei terreni destinati all'agricoltura che devono fare i conti con i veleni della famosa discarica Martucci di **Conversano**. Sono mesi che lavoro per il territorio senza soste e senza weekend liberi. C'è, ora più che mai, la necessità di rimboccarsi le maniche e attivarsi. Abbiamo in mano il metodo più veloce per farci sentire: la Democrazia diretta. Ci sono obiettivi precisi da raggiungere. Il mio desiderio? Far tornare la Puglia ad essere una regione d'arrivo e non di partenza senza più ritorno".

VIDEO - Rischio emergenza ambientale, i rifiuti del Barese non andranno a Brindisi

Redazione PuntoTV Attualità Giovinazzo Bari Trani

No dei responsabili della discarica alla richiesta dell'Ato barese. Torna in ballo la posizione di Giovinazzo. Che la questione puzzi, è fuori di dubbio. Il problema è che il fetore entro breve tempo potrebbe diffondersi in tutte le strade della provincia di Bari. Chiuse la discarica di **Conversano** e quella di Trani, entrambe al centro di inchieste giudiziarie, e sospeso il conferimento in quella di Giovinazzo dopo la sospensione del parere positivo dell'Arpa alla sua sopraelevazione, la spazzatura di 20 comuni del nord barese, capoluogo compreso, resta senza destinazione. Nelle ultime ore i responsabili della discarica di Brindisi, dove vengono conferiti i **rifiuti** dell'area meridionale della ex provincia, oggi città metropolitana di Bari, ha respinto la richiesta dell'Ato barese presieduta dal sindaco del capoluogo Antonio Decaro di accogliere anche la spazzatura finora conferita a Giovinazzo. L'emergenza ambientale si fa quindi sempre più probabile, dal momento che anche se si facesse ricorso alla lista di 28 siti potenziali stilata dalla Provincia di Bari nei suoi ultimi giorni di vita servirebbero comunque almeno un paio di mesi per il suo allestimento. E se la soluzione più immediata sembrerebbe essere il conferimento temporaneo in discariche private fuori del territorio regionale, potrebbe tornare in ballo anche la sorte del V lotto della discarica di Giovinazzo, attualmente non utilizzato perché destinato a ciò che dovrebbe essere prodotto dal biostabilizzatore la cui costruzione è stata deliberata cinque anni fa ma che non è mai stato realizzato. Una soluzione tampone contro la quale tutti, a Giovinazzo, si dichiarano contrari. Il sindaco Depalma negli ultimi giorni ha sollecitato la Daneco, l'azienda responsabile per la costruzione della struttura per cui sono già stati stanziati i fondi, a iniziare i lavori della struttura, promettendo per il 20 gennaio un sopralluogo alla discarica e minacciando la rescissione del contratto di appalto. Nel frattempo alla stessa Daneco sono stati assegnati i lavori di messa in sicurezza della lama Castello, adiacente all'area della ex ferriera.

VIDEO - Emergenza rifiuti , scaricabarile tra Ato e Regione Puglia

Rimpallo di responsabilità sulla discarica alternativa a Trani e Giovinazzo. Alle stelle i costi di conferimento. La Regione è vicina all'Ato, l'Ato è vicina alla Regione. L'una è convinta che sia l'altro a dover individuare la destinazione per i **rifiuti** della ex provincia di Bari, e viceversa. Chiusi i siti di **Conversano**, Trani e Giovinazzo, tra inchieste giudiziarie e anomalie ambientali, al momento non esiste più alcuna discarica pubblica da Margherita di Savoia a Brindisi, quest'ultima già al collasso, tanto da aver declinato la richiesta del presidente Ato (anzi Oga, come si chiama dopo l'ennesimo cambio di denominazione) Antonio Decaro di ricevere i **rifiuti** del barese. Ma su chi deve risolvere la questione il caos è totale. "Esistono 28 siti all'interno della provincia di Bari su cui, in caso di necessità, è possibile contare per definire i flussi e limitare i disagi", dice l'assessore regionale all'Ambiente, Lorenzo Nicastro, "così come esistono vari strumenti normativi per inquadrare le modalità di utilizzo di questi siti in caso di pubblica necessità. Siamo convinti che il presidente dell'Oga farà, come ha già ampiamente dimostrato, tutto quello che è in suo potere per risolvere la questione. Dalla Regione avrà tutto il supporto necessario". Più che un supporto, però, Decaro chiede alla Regione una vera soluzione, sottolineando che "perché anche solo uno di questi 28 siti possa essere trasformato in una discarica, necessita di almeno due anni, tra l'iter autorizzativo e l'esecuzione dei lavori necessari". Per questo Decaro dice che c'è "necessità di modificare il Piano regionale dei **rifiuti** in relazione al recapito finale per i 41 comuni dell'area metropolitana di Bari. Per questo ho chiesto oggi al presidente Vendola, a nome dei 41 comuni su citati, un incontro, affinché la Regione individui una soluzione definitiva alla questione". In attesa che gli enti si mettano d'accordo su chi deve lavorare sulla questione, l'unica cosa certa, e concreta, è che i costi di conferimento in questa fase di transizione schizzeranno alle stelle. Secondo quanto dichiarato dal presidente dell'Amiu Bari, Grandaliano "una tonnellata portata nella discarica di Trani costava 45 euro, a Giovinazzo 53, mentre nella discarica privata di Taranto, che resta una delle poche soluzioni disponibili, servono 78 euro per ogni tonnellata conferita". Il che, solo per Bari, equivale a una spesa di 4mila euro in più al giorno, 120mila euro in più al mese. E Bari è solo uno dei 41 Comuni a rischio emergenza **rifiuti**, come sottolineato dallo stesso Decaro. Che per adesso esclude qualunque ipotesi di aumento della Tari, l'imposta comunale sui **rifiuti** solidi urbani, per il 2015. Ma facendo un rapido calcolo sui dati del 2013 (gli unici definitivi a disposizione) se la percentuale di raccolta differenziata (attualmente intorno al 16% nei Comuni dell'Oga barese) non verrà incrementata sensibilmente, si rischia un aumento dei costi del conferimento intorno ai 13 milioni di euro. E c'è chi, come il sindaco di Molfetta Paola Natalicchio, ha già chiesto alla Regione un bonus economico per la gestione dei **rifiuti**. Soldi pubblici che, in ogni caso, finiranno nelle tasche dei proprietari delle discariche private.

VIDEO - Discarica contrada Martucci, Conversano e Mola chiedono 100 milioni di euro

Con loro anche Ministero, Regione e Città Metropolitana

Un danno ambientale che solo per i due comuni più vicini, **Conversano** e Mola di Bari, vale 100 milioni di euro. È cominciato con l'udienza preliminare per le 11 persone e le due società coinvolte il processo sul presunto **disastro ambientale** della discarica di contrada Martucci. Il sito, sotto sequestro da oltre un anno, secondo i Carabinieri avrebbe inquinato la falda acquifera perché non costruito secondo le norme previste, facendo così penetrare nel sottosuolo il **percolato**. Un danno enorme, qualora accertato, per tutto i comuni coinvolti, che infatti hanno chiesto di costituirsi parte civile nel processo. A **Conversano** e Mola di Bari si sono aggiunti anche Polignano a Mare, Triggiano, Acquaviva delle Fonti, Adelfia, Valenzano e Bitonto, oltre al Ministero dell'Ambiente, la Regione Puglia, la Città Metropolitana di Bari e Legambiente Puglia. Sotto accusa gli imprenditori Rocco e **Paolo Lombardi**, titolari della società Lombardi Ecologia Srl proprietaria della discarica di contrada Martucci e altri nove tra tecnici e funzionari pubblici. Per loro le accuse a vario titolo sono di falso ideologico, omissione di atti di ufficio, truffa, frode in pubbliche forniture, gestione di **rifiuti** non autorizzata e **disastro ambientale**. L'udienza è stata rinviata al 16 febbraio e al 2 marzo, con la congelazione dei termini di prescrizione.

Il presidente di Legambiente Puglia punta il dito contro chi non ha fatto abbastanza per evitare il collasso, non solo di **Conversano**: "La media percentuale regionale di raccolta differenziata è ancora troppo bassa (intorno al 27%) - accusa Francesco Tarantini - per la mancanza degli impianti di compostaggio per il recupero della frazione umida, e i continui rinvii dell'ecotassa, che avrebbe dovuto penalizzare economicamente l'interramento dei **rifiuti**, hanno aggravato la situazione". "Con il ciclo dei **rifiuti** fondato prevalentemente sull'uso della discarica - ha aggiunto il presidente di Legambiente - l'emergenza è sempre dietro l'angolo". Un riferimento non proprio indiretto alla Regione, che paradossalmente è fra gli enti che si sono costituiti parte civile nel processo.

Sequestro della discarica di Trani, Legambiente vuole costituirsi parte civile

«La storia d'Italia degli ultimi 20 anni ricorda come, con il ciclo dei **rifiuti** fondato prevalentemente sull'uso della discarica, l'emergenza è sempre dietro l'angolo. Questo è già avvenuto in altre regioni e ora il problema si pone anche in Puglia, dove le discariche continuano a essere chiuse o per esaurimento volumetrico o per l'intervento della magistratura, in assenza di politiche virtuose alternative sul ciclo dei **rifiuti**. I problemi sono gli stessi da anni: la media percentuale regionale di raccolta differenziata è ancora troppo bassa, resta la mancanza degli impianti di compostaggio per il recupero della frazione umida, e i continui rinvii dell'ecotassa, che avrebbe dovuto penalizzare economicamente l'interramento dei **rifiuti**, hanno aggravato la situazione. È arrivato il momento di voltare pagina in Puglia, con politiche coraggiose che hanno dato risultati concreti anche in territori in emergenza come la Campania che oggi può vantare una media regionale di differenziata del 50%».

Commenta così la notizia del sequestro della discarica di Trani il presidente di Legambiente Puglia Francesco Tarantini. E aggiunge: «Il sequestro della discarica pubblica di Trani, tra le più grandi della regione, che in questi anni ha fornito uno strategico soccorso a diverse situazioni di emergenza, ci preoccupa non poco sia per le conseguenze sull'intero ciclo dei **rifiuti** che soprattutto per il rischio di **disastro ambientale**. A tal proposito annunciamo la costituzione di parte civile di Legambiente e chiediamo che siano posti in essere urgenti interventi di messa in sicurezza del sito. In questa situazione i cittadini rischiano di essere penalizzati due volte, sia sotto il profilo sanitario, visto l'impatto delle discariche sugli ecosistemi e sulla salute, che economico».

Nel frattempo le cronache giudiziarie continuano a riguardare le discariche pugliesi, come nel caso dell'impianto di **Conversano**. Proprio oggi Legambiente Puglia, nell'udienza preliminare che si è svolta presso il tribunale di Bari sul sequestro della discarica in contrada Martucci a **Conversano**, ha depositato la richiesta di costituzione di parte civile su cui si pronuncerà la magistratura il prossimo 16 febbraio, data di rinvio del processo.

Redazione Il Giornale di Trani ©

Legambiente su rifiuti «In Puglia discariche al collasso: è la logica conclusione delle mancate politiche degli ultimi anni»

L'associazione annuncia la costituzione di parte civile per la discarica di Trani e deposita oggi la richiesta nell'udienza sul sequestro della discarica Martucci a **Conversano**

A cura di Redazione Infonews

«La storia d'Italia degli ultimi 20 anni ricorda come, con il ciclo dei **rifiuti** fondato prevalentemente sull'uso della discarica, l'emergenza è sempre dietro l'angolo. Questo è già avvenuto in altre regioni e ora il problema si pone anche in Puglia, dove le discariche continuano a essere chiuse o per esaurimento volumetrico o per l'intervento della magistratura, in assenza di politiche virtuose alternative sul ciclo dei **rifiuti**. I problemi sono gli stessi da anni: la media percentuale regionale di raccolta differenziata è ancora troppo bassa, resta la mancanza degli impianti di compostaggio per il recupero della frazione umida, e i continui rinvii dell'ecotassa, che avrebbe dovuto penalizzare economicamente l'interramento dei **rifiuti**, hanno aggravato la situazione. È arrivato il momento di voltare pagina in Puglia, con politiche coraggiose che hanno dato risultati concreti anche in territori in emergenza come la Campania che oggi può vantare una media regionale di differenziata del 50%».

Commenta così la notizia del sequestro della discarica di Trani il presidente di Legambiente Puglia Francesco Tarantini. E aggiunge: «Il sequestro della discarica pubblica di Trani, tra le più grandi della regione, che in questi anni ha fornito uno strategico soccorso a diverse situazioni di emergenza, ci preoccupa non poco sia per le conseguenze sull'intero ciclo dei **rifiuti** che soprattutto per il rischio di **disastro ambientale**. A tal proposito annunciamo la costituzione di parte civile di Legambiente e chiediamo che siano posti in essere urgenti interventi di messa in sicurezza del sito. In questa situazione i cittadini rischiano di essere penalizzati due volte, sia sotto il profilo sanitario, visto l'impatto delle discariche sugli ecosistemi e sulla salute, che economico».

Nel frattempo le cronache giudiziarie continuano a riguardare le discariche pugliesi, come nel caso dell'impianto di **Conversano**. Proprio oggi Legambiente Puglia, nell'udienza preliminare che si è svolta presso il tribunale di Bari sul sequestro della discarica in contrada Martucci a **Conversano**, ha depositato la richiesta di costituzione di parte civile su cui si pronuncerà la magistratura il prossimo 16 febbraio, data di rinvio del processo.